LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraogar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvasia	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori del-	52	26	13
l'Unione Post.	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. P.

MAGGIORI DONI di quelli di qualsiasi altro giornale ricevono gli abbonati della *Gazzetta Piemontese*. Quale altro giornale offre infatti agli associati, come la *Gazzetta Piemontese*, **un premio uguale al valore dell'abbonamento?** La *Gazzetta Piemontese* offre un *premio di* L. 18 *agli abbonati annui*, un *premio di* L. 10 *agli abbonati semestrali*, un *premio di* L. 5 *agli abbonati trimestrali* — E, notisi bene, il *premio* non è fisso per tutti gli abbonati, ma *si può scegliere fra* le **centinaia di opere** importantissime di vario genere elencate nello speciale Catalogo, che si spedisce a chi lo richiede anche con semplice biglietto di visita all'Amministrazione in Torino.

I prezzi di abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* sono: L. 18 all'anno; L. 10 al semestre; L. 5 al trimestre; L. 1 80 al mese.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì, 18 dicembre).

Estero. — *Inghilterra.* — La regina Vittoria lascia Windsor per recarsi all'isola di Wight.

Italia. — Da Genova parte pel Plata il piroscafo *Duchessa di Galliera*, della Società « La Veloce ».

A Milano alla Corte d'Appello esami d'abilitazione a procuratore.

Piemonte. — Fiera ad Asigliano, Cavalborgone e Moratta.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Gli antichi e i nuovi ministri.

I nuovi sottosegretari.

La legge bancaria — Notizie diverse.

16, *ore* 15,5.

Stamane tutti i nuovi ministri presero possesso della loro carica, tranne l'on. Crispi, il quale, come si sa, s'insediò fino da ieri a palazzo Braschi. Tutti furono ricevuti dai ministri loro predecessori. In alcuni Ministeri assistevano alla consegna anche i sottosegretari cessanti di carica. In generale la cerimonia venne compiuta alla presenza dei capi-servizio con cortese cordialità.

— Nulla ancora venne stabilito circa la nomina dei nuovi sottosegretari, i quali, a quanto si vuole, verranno decisi nel Consiglio di ministri che deve adunarsi nel pomeriggio d'oggi.

Si parla, fra gli altri, dell'on. Afan de Rivera alla guerra e dell'on. Danco alla giustizia.

Per le ore 15 è convocato anche il Consiglio di presidenza della Camera per deliberare circa la riapertura del secondo ramo del Parlamento.

— Oggi i ministri Boselli e Sonnino ebbero fra loro un colloquio per esaminare la questione della proroga della legge bancaria. Al nuovo Gabinetto sono giunte numerose e vive istanze di commercianti e banchieri di varie città, raccomandanti l'immediata esecuzione della legge.

— L'on. Boselli non costituirà nel suo Ministero un Gabinetto particolare, limitandosi ad avere un segretario di fiducia, che sarà il cavaliere Cancelli, ora segretario al Ministero della pubblica istruzione.

La situazione ministeriale.

Una lettera di Ricotti

sulla questione militare in rapporto con le finanze.

16, *ore* 21,25.

Il silenzio quasi completo che ancora dura circa il programma ministeriale continua a far sapere ai giornali molte interrogazioni dubitative sopra lo accoglienze che il Gabinetto avrà alla Camera e sui pronostici dei nuovi avvenimenti parlamentari.

Il *Diritto* dice: « Non si può dimenticare che la sera del 24 novembre, ossia appena avvenuta la crisi, fuvvi una riunione alla quale parteciparono oltre a 200 deputati, i quali, pur evitando ogni discussione, fecero solenne affermazione del partito. » Ora si domanda se il Gabinetto corrisponda a quel partito. Non crede che il Gabinetto troverà subito visi d'arme, come avvenne a Giolitti nel maggio 1892, poichè Crispi rubboni i moderati, ma sarebbe ingenuità credere che siano rose quelle che aspettano il Ministero.

Soggiunge: « Un mezzo ci sarebbe per conciliare ogni cosa, ed è la esposizione di un programma veramente completo e da tutti accettabile, vista l'eccezionalità del momento. Ma è egli facile e almeno possibile trovare questo termine di conciliazione? È quello che vedremo. »

Il *Fanfulla* prosegue a reclamare patti chiari avanti di dare il suo appoggio al Ministero, onde evitare le disillusioni. Vuole sapere gli intendimenti di Mocenni sulla quistione delle spese militari, la quale rese perfanti ad accettare il portafoglio parecchi fra i più autorevoli suoi colleghi dell'esercito. Vuol sapere altresì gli intendimenti di Sonnino, dicendo essere sistema semplice provvedere al tesoro con debiti e provvedere al *deficit* con tasse; ma il Paese non è disposto a questo sistema. Dice che il Paese vuole in questo momento uomini di larghe vedute, i quali sappiano proporre innovazioni coraggiose.

L'*Opinione* insiste nel credere che i nomi di Peruzzi e Ricotti sarebbero stati la garanzia più soddisfacente pel Ministero. Intanto Ricotti ha indirizzato all'*Opinione* una lettera, nella quale dice di voler mettere a dormire le fantastiche affermazioni di alcuni giornali circa le sue trattative con Crispi, il quale, dice, si portò in modo pienamente corretto nel trattare con lui la questione militare. La lettera dice:

« Invitato dall'on. Crispi a esporre le mie « vedute in modo da risolvere la questione mi- « litare, manifestai che, per migliorare prontamente le condizioni attuali del nostro bilancio « generale dello Stato di almeno 30 milioni, « come mi pareva richiesto dalla situazione finanziaria, si doveva dapprima ottenere almeno « 40 milioni di nuova permanenti economie nella « spesa complessiva di tutti i singoli bilanci « passivi dei diversi Ministeri; ed in queste « economie i due bilanci della guerra e della « marina dovevano concorrere per 20 milioni. « Solo con questa premessa si poteva, a mio « avviso, sperare d'ottenere altri 40 milioni al- « meno con nuove imposte, da votarsi dal Par- « lamento e subirsi dai contribuenti in questi « momenti critici per l'economia nazionale.

« Trattando più specialmente dell'esercito, io « esprimeva il mio pensiero a Crispi affermando « che era possibile introdurre economie di dieci « o quindici milioni sull'attuale nostro bilancio « della guerra o più precisamente scendere dal- « l'assegno annuo dei 246 milioni a soli 232 « milioni senza far opera vana o pericolosa alla « vera potenza dell'esercito, purchè se ne modi- « ficasse l'ordinamento restringendolo alquanto « per metterlo in armonia colla spesa stabilita. « Soggiungeva che, volendo conservare l'attuale « nostro ordinamento, che corrisponde a 12 Corpi « d'armata permanenti, e dare a ciascuno di essi « una forza di pace ed una compattezza non « molto inferiore ai Corpi d'armata di Francia, di « Germania e d'Austria, i 246 milioni non erano « sufficienti, anzi era necessario un aumento « delle spese di almeno 15 milioni, pur ammet- « tendo quelle maggiori economie che si possono « ancora ottenere in alcuni servizi secondari « dell'attuale nostro esercito; che infine preten- « dere di *mantenere il presente ordinamento ri- « ducendo di qualche milione i 246 ora stabiliti « sarebbe un gravissimo errore non scevro di seri « pericoli, che potrebbero esserci fatali.*

« In conclusione riassunsi il mio pensiero af- « fermando che ritenevo per noi più potente un « esercito con ordinamento ridotto in modo da « essere in armonia con una spesa di 232 mi- « lioni di quanto sarebbe un esercito ordinato « su dodici Corpi d'armata, quale è il presente, « ed una spesa di 246 milioni. Infine soggiun- « geva che avrei avuto il coraggio di affrontare « il penoso ufficio di applicare le riduzioni ne- « cessarie nell'esercito, ma non mai quello di « mantenere l'attuale ordinamento con 246 mi- « lioni.

« In seguito a queste mie dichiarazioni inspi- « rate al convincimento di salvare l'esercito da « pene ben maggiori che non tarderanno ben pre- « sto a imporsi e di rendere un grande servizio, « forse più morale che materiale, alla finanza « dello Stato, Crispi non mi fece l'offerta del « portafoglio della guerra. »

***

Parlando dell'uscita di Giolitti dal potere, che chiama una liberazione, il giornale *Il Parlamento* trova opportuno ricordare che Giolitti esercitò il potere fra le difficoltà più gravi, le spine più acute e più crudeli. « Questa crudeltà è durata e dura ancora verso un uomo a cui non è concesso neppure la tregua che si accorda ordinariamente, tra noi, ai cosidetti caduti. Conosciamo Giolitti e anche il nostro Paese: il tempo escriterà sopra questa campagna implacabile gli effetti suoi naturali e aspettati. In ogni caso essa sarà vinta dalla natura semplice e bonaria dell'uomo, dalla sua parola, dalla ragione, che egli potrà dare in ogni tempo, degli atti suoi, dalla confessione che farà, se occorre egli stesso, dei suoi errori. »

Una circolare del guardasigilli.

Il cerimoniere del Re dall'ambasciatore Solms.

La seconda udienza del processo d'aggiotaggio.

16, *ore* 19,50.

Il nuovo guardasigilli, senatore Vincenzo Calenda dei Tavani, ha oggi diramata la seguente circolare alla magistratura:

« Obbedendo al sovrano volere, io assumo l'uf- « ficio di ministro della giustizia, e come ma- « gistrato mando il mio primo saluto alla magistratura italiana.

« Il sentimento del popolo e la necessità del « Governo impongono che di esso si mantenga alto il prestigio e che sia ed appaia realmente libera ed indipendente la sua azione. Io faccio fidanza sulla virtù della magistratura ed aspetto da lei una vigorosa cooperazione. »

Il nuovo ministro della giustizia ha poi confermato come capo del suo gabinetto il comm. Travaglia.

— Nel pomeriggio d'oggi il conte Gianotti, cerimoniere della Real Casa, si è recato a visitare il conte De Solms, ambasciatore di Germania presso il Quirinale. Scopo di questa visita era di esprimere al Solms l'alta soddisfazione del Re d'Italia per le opere ed i buoni uffici da lui prestati durante il suo lungo soggiorno a Roma.

Per chi nol ricordi, ripeterò, come già annunziai noi miei telegrammi dei giorni scorsi, che il conte De Solms ha deciso, d'accordo col suo Governo, di lasciare presto definitivamente l'Ambasciata di Germania al Quirinale, presso cui era stato accreditato il 20 giugno 1887.

— Oggi ha continuato a svolgersi dinanzi al Tribunale Correzionale di Roma il processo per aggiotaggio. Questa seconda udienza, come la fine della prima, riuscì piuttosto noiosa, limitandosi continuata l'audizione dei testi, col solo corollario di lunghe, minute, soporifere discussioni borsistiche.

Di testi ne furono sentiti oggi un buon numero e nessuno di essi diede luogo ad incidenti degni di nota.

Come vi ho detto, però, l'elenco dei testi comprende complessivamente, tra accusa, difesa e Parte civile, un'ottantina di persone, quindi è probabile ch'essi occupino ancora una o forse due udienze.

Il primo Consiglio dei nuovi ministri.

Le nomine dei sottosegretari rimandate — Crispi e la Sicilia — Il Consiglio di presidenza della Camera — La Commissione generale del bilancio — Circolari e nomine dei nuovi ministri.

16, *ore* 21,15.

Nel pomeriggio d'oggi si è tenuto l'annunziatovi primo Consiglio dei nuovi ministri a palazzo Braschi. Si è deliberato per prima cosa di invitare le presidenze della Camera e del Senato a riconvocare il Parlamento per mercoledì. (1)

In seguito si sono esaminate le varie proposte per le nomine dei sottosegretariati di Stato, ma ogni decisione in proposito è stata rimandata ad un nuovo Consiglio dei ministri che si terrà lunedì.

L'on. Crispi ha poscia informato minutamente i colleghi sulle cose di Sicilia.

A questo proposito, secondo quanto asserisce il giornale *Il Parlamento*, Crispi, oltre alla circolare a tutti i prefetti del regno che già vi ho riassunta, ne avrebbe inviata un'altra d'indole privata ai soli prefetti della Sicilia sopra la situazione speciale dell'isola. Crispi insisterebbe in questa circolare perchè, in attesa dei provvedimenti d'indole economica che il Governo presenterà alla Camera, i prefetti ed i loro dipendenti si consacrino ad un'opera continuata di pacificazione, sovvenendo anche i centri, che furono di questi giorni funestati dai gravi fatti di sangue che vi ha diffusamente descritti il vostro corrispondente palermitano, con soccorsi pecuniari o coll'esecuzione di lavori stradali, e sopperendo ad altri bisogni di quei paesi.

Riguardo a questi ultimi provvedimenti Crispi darà anche istruzioni alla Direzione del Genio civile presso il Ministero dei lavori pubblici.

Secondo la *Tribuna*, il Consiglio dei ministri ha esaminata anche la situazione politica e finanziaria, ma nessuna decisione fu presa circa le economie da introdursi nei bilanci, nè circa le nuove entrate. Si rinviò al Consiglio dei ministri di lunedì la questione della proroga della legge sulle Banche.

Si calcola che alla seduta di riapertura mercoledì la Camera sarà relativamente scarsa.

In questo pomeriggio si è parimenti radunato il Consiglio di presidenza della Camera. In questo Consiglio si è deliberato di chiedere mercoledì che la Camera decida gli allegati annessi alla relazione dei Sette, i quali sinora si trovano depositati presso l'ufficio di presidenza.

Si conferma frattanto che la seduta di mercoledì sarà presieduta dal vice-presidente Villa.

Per martedì è convocata la Commissione generale del bilancio affine di udire la relazione dell'on. Cuccia sul bilancio della giustizia.

Quanto alla nomina del presidente della Commissione del bilancio sarà con tutta probabilità rinviata a dopo le vacanze, che dureranno un mese, poichè si sa già che colla presente riapertura non si terranno che due o tre sedute.

Il generale Mocenni, prendendo possesso del suo dicastero, ha diretto ai comandanti dei Corpi d'armata questa circolare:

« Chiamato dalla fiducia del Re alla carica di ministro della guerra, ne assumo oggi le funzioni. Mi confortano nel difficile incarico la rinomata disciplina dell'esercito, la incrollabile sua devozione al Re ed alla Patria e la certezza della vostra intelligente coadiuvazione. »

Il ministro Mocenni ha confermato il cavaliere Cerasa come suo capo di gabinetto.

Il ministro Boselli pregò il sottosegretario Di Sangiuliano di restare in ufficio sino alla nomina del suo successore, che sarà Adamoli. Tutti gli impiegati componenti il Gabinetto del precedente Ministero di agricoltura ritornano alle loro divisioni.

Anche il ministro Saracco pregò l'on. Sani di restare provvisoriamente al sottosegretariato dei lavori pubblici.

Anche il ministro Blanc, assumendo il suo portafogli, inviò una circolare ai rappresentanti dei Governi esteri. Esso dice che i suoi sforzi saranno rivolti continuamente al mantenimento delle relazioni amichevoli tra l'Italia e le altre potenze, ed aggiunge che confida nel benevolo concorso di queste potenze. Dicesi che Blanc voglia procedere ad un vasto movimento diplomatico consolare. Si dice che il conte Antonelli avrebbe presto incarico di una missione all'estero.

Si dice che il ministro Baccelli chiamerà come capo del suo gabinetto il professore Richiardi, ora rettore dell'Università di Pisa. Farebbero pure parte del suo gabinetto il comm. Fiorilli ed il cav. Dei.

La partenza di Giolitti da Roma.

16, ore 22,50 (*Urgenza*).

L'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito in questo momento alla volta della vostra città. Si erano recati alla stazione per presentargli i loro saluti molti personaggi ed una vera folla di amici personali e di funzionari. Ho notato presenti quasi tutti gli ex-ministri e gli ex-sottosegretari di Stato.

L'on. Giolitti appariva di ottimo umore e godente una perfetta salute.

Collo stesso treno è pure partito l'on. Tommaso Villa.

Le Società cattoliche in San Pietro.

Un'enciclica sulla questione ungherese.

16, *ore* 13,35.

Essendo le disposizioni già state prese, e per tema che il rinvio abbia a compromettere l'esito della cerimonia, il Papa, anche perchè lo permette la mitezza del tempo, ha deciso che domenica abbia luogo il grande ricevimento in San Pietro delle diverse Società cattoliche d'Italia. All'indirizzo che gli verrà letto Leone XIII risponderà con un discorso che farà leggere, ringraziando delle numerose dimostrazioni che da ogni dove gli vennero durante l'anno giubilare.

— Di fronte all'agitazione ed al contegno spinto di una parte dell'episcopato ungherese, il Papa ha manifestato l'intendimento di pubblicare un'enciclica per tutti i vescovi dell'Ungheria onde chiamarli all'unione, alla moderazione, alla fermezza.

È per questo che ha comunicato di nuovo il cardinale Galimberti, il quale, nella sua antica qualità di nunzio a Vienna, ha avuto una parte grandissima nella questione ecclesiastica ungherese.

Non è improbabile che sia chiamato a Roma il cardinale Vaszari — primate d'Ungheria — per concertare il tenore dell'enciclica.

Vaszari e Galimberti sono d'accordo nel seguire una via di moderazione per evitare il conflitto tra il Governo e la Santa Sede.

Il nuovo ministro degli esteri.

Il barone Alberto Blanc è nato a Chambéry (Savoia) il 10 novembre 1835. Laureato in giurisprudenza nell'Università di Torino, iniziò la carriera diplomatica al Ministero degli esteri nel 1860 e fu uno dei segretari del conte di Cavour. Percorse nella carriera tutti i gradi, reggendo più volte varie Legazioni. Nel 1867 prese parte alla Conferenza di Londra per la questione del Lussemburgo. Fu segretario generale del Ministero degli affari esteri col compianto Mancini fino al 4 gennaio 1883, ed è stato poi ministro a Madrid ed ambasciatore a Costantinopoli, adempiendo a molte missioni politiche. Collocato a riposo dagli uffici diplomatici, fu nominato senatore del Regno il 21 novembre dell'anno passato.

I giudizi della Stampa estera

sul nuovo Gabinetto Crispi.

PARIGI (S.m.) 16. Il *Journal des Débats*, nella sua edizione serale, si occupa nuovamente del nuovo Ministero italiano, nel quale vi ho già stamane telegrafato il giudizio da lui espresso nella edizione mattinale. Il *Débats* dice stamane, in sostanza, che sarà possibile uscire dalle difficoltà che oggi travagliano l'Italia unicamente con un cambiamento radicale della politica precedentemente seguita. Gli pare impossibile di poter con coscienza provedere in questo si avrà con Mocenni alla guerra e con Morin alla marina, perchè di questi due uomini s'ignorano affatto le idee e perchè tutto quindi dipende da cosa penserà di fare il Crispi.

Concludendo, l'articolista del *Journal des Débats* ripete la sua soddisfazione per la nomina dell'ex-ambasciatore Blanc al dicastero degli affari esteri, non non il nascondo che purtroppo un vero e cordiale riavvicinamento fra le due maggiori nazioni latine è impossibile finchè perdura il trattato che lega l'Italia alla triplice alleanza.

Frattanto — termina il *Débats* — concorrono per la Francia delle serie garanzie e non solo delle semplici parole.

VIENNA (S.m.) 16. I giornali accolgono molto favorevolmente il Gabinetto Crispi. La *Neue Freie Presse* dice che se il solo nome Crispi non fosse già per se stesso una sufficiente garanzia che la politica estera dell'Italia rimarrà immutata e conserverà salda la triplice alleanza, la nomina di Blanc a ministro degli esteri lo proverebbe nuovamente.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che i nuovi ministri sono uomini eminenti, e sotto la direzione e la mano di ferro di Crispi riusciranno a compiere la difficile missione. Conchiude: « Le Potenze alleate coll'Italia salutarono certamente con simpatia il ritorno di Crispi al potere. »

L'esercizio provvisorio votato alla Camera austriaca.

Importante discorso del ministro Plener.

VIENNA (S.m.) 15. *Camera dei deputati - Seduta serale.* — Discutesi l'esercizio provvisorio.

Hohenwart, a nome dei conservatori, e *Bende*, a nome dei polacchi, esprimono fiducia nel Ministero.

Il ministro delle finanze *Plener* rilevò gli ottimi risultati delle entrate negli ultimi dieci mesi del 1893. Le imposte dirette diminuirono di 127,150 fiorini, ma le imposte indirette aumentarono di 12,200,000 in confronto dello stesso periodo 1892. Malgrado ciò non devonsi avere soverchie speranze quanto al bilancio 1894, stante alcune spese straordinarie, come i provvedimenti per soccorrere i paesi indigenti, la diminuzione delle entrate delle ferrovie dello Stato ed altre, e quanto alla sistemazione della valuta. Soltanto della metà bisogna sia fatta tale sistemazione e rimarrà scopo costante dei Governi dell'Austria-Ungheria. L'onore dell'Austria-Ungheria vi è impegnato. Il Governo non si lascierà deviare da quest'scopo dall'aggio che proviene dall'impressione prodotta sul mercato, dalla operazione per la conversione della rendita, dalla cattiva bilancia commerciale del 1892 e da altre ragioni. Il ministro constata poscia che il bilancio commerciale incominciò a migliorare nel 1893. Nei tre ultimi trimestri l'eccedenza delle esportazioni superò 25 milioni in confronto dello stesso periodo 1892. Rileva con riconoscenza l'attitudine patriottica della Banca austro-ungarica e del mercato viennese in occasione dell'ultima conversione. Dichiara che il Governo non combatterà l'aggio con mezzi violenti, ma è convinto col Governo ungherese che occorre di procurare lentamente l'oro per i coupons della rendita in oro e non esercitare una violenta pressione sul mercato. (*Vivi applausi*)

Riferendosi poscia alla discussione politica degli scorsi giorni, Plener spiega le ragioni della coalizione dei tre partiti. Attualmente tali partiti sono impegnati ad un lavoro positivo con grandi fini comuni. Trattasi di votare la riforma elettorale, opera che rafforzerà i grandi partiti e li convincerà che le opinioni comuni sono più numerose che non si attendesse. Constata che i grandi partiti comprendono esattamente la nuova situazione. Spera che la coalizione si rinforzerà con altre frazioni importanti.

Deplora l'organizzazione dell'Opposizione mediante l'unione dei gruppi slavi. Condanna l'attitudine dei giovani czechi, le cui domande rivolgonsi contro tutte le condizioni d'esistenza dell'Austria. Il Governo non cederà alle minaccie od alle intimidazioni; farà in Boemia un'amministrazione ferma, energica, pur favorendo gl'interessi materiali del paese. Non trattasi del Ministero, ma dei maggiori beni della vita pubblica, della conservazione dell'ordine sociale frequentemente minacciato, dalla conservazione dello Stato sostrinco che fece le sue prove nella storia. (*Applausi prolungati*)

Approvasi a grande maggioranza in seconda e terza lettura l'esercizio provvisorio.

Le Camere austriache aggiornate.

VIENNA (S.m.) 16. La Camera si è aggiornata.

BUDAPEST (S.m.) 16. La Camera decise di aggiornarsi sino al 15 gennaio prossimo.

La Spagna prende l'iniziativa

d'una repressione internazionale dell'anarchia.

La diversa accoglienza delle Potenze.

VIENNA (S.m.) 16. La *Politische Correspondenz* ha da Madrid: « L'iniziativa riguardo al progetto di repressione internazionale degli anarchici è partita dal Gabinetto di Madrid, che fece chiedere ai Governi se sono disposti ad entrare in trattative onde stabilire provvedimenti internazionali in proposito.

« Alcuni Governi dichiararono di non avere nessuna obbiezione fondamentale da fare, altri risposero di voler prima attendere delle proposte concrete da parte della Spagna; ma tali proposte finora non furono fatte; alcuni Governi infine accolsero il progetto senza simpatia, specialmente quello d'Inghilterra e di Francia, che mantengono un'attitudine tendente a dar finora la proposta della Spagna. »

Navi arrivate a Palermo.

PALERMO (S.m.) 16. Sono arrivate le navi *Duilio*, *Morosini* e *Urania*.

L'ultima situazione del Credito Mobiliare.

Il Consiglio d'amministrazione del Credito Mobiliare ha presentato al Tribunale di Roma la prodia situazione del bilancio al 30 novembre, che dev'essere sostituita a quella compilata sul bilancio chiuso al 31 ottobre.

Il numerario esistente nelle casse della Società ascendeva a L. 1,397,850 50, e a L. 765,107 20 quello depositato presso le Banche d'emissione. Esso si componeva di L. 67,895 in oro, di 43,810 50 in argento, di 1597 20 in bronzo, di 15,170 in biglietti consorziali e di Stato, e in 1,074,785 in biglietti di Istituti di credito.

Le cambiali in portafoglio ammontavano a lire 8,542,500 47 e quelle sull'estero a 888,733 15.

Le sottoscrizioni ascendevano a L. 2,471,001 64; i riporti a 22,606,436 12; i titoli di debito dello Stato a 3,271,518 71; le obbligazioni di Corpi morali a 1,221,803 40; le azioni e obbligazioni di Società a 58,861,035 07.

I conti correnti con garanzia ammontavano a lire 18,839,147 09, e i conti correnti diversi a 77,612,120 96.

I depositi a garanzia sovvenzioni ed altre operazioni ascendevano a 10,756,439 90; i depositi degli amministratori a cauzione servizio a 600,000; e i depositi liberi a custodia a 211,687,594 16.

Gli effetti a crediti in sofferenza figuravano per L. 445,746 73; le cartolarie per 1,168,016 44; i debitori diversi per 33,079,383 41; i titoli applicati al fondo di riserva ordinaria per 221,500; le partecipazioni diverse per 5,784,775 74; e il servizio sete per 2,569,989 10.

Le merci in Monte rappresentavano: quelle di proprietà 1,098,856 05, e quelle vendute a consegna 3,800,000.

Infine, i beni stabili si valutavano 9,722,452, e i mobili e le spese d'impianto a 805,780.

Coincchè al 30 novembre, cioè subito dopo la sospensione dei pagamenti, l'*attivo* ammontava complessivamente a 465,080,109 46.

Le spese e perdite si presumevano in L. 4,766,899 [illegible]. Veniamo ora al *passivo*.

Capitale 60 milioni e riserva 221,522 29.

Conti correnti senza interessi 7,144,026 96, e conti correnti fruttiferi 29,618,403 34.

Depositi a risparmio 1,099,550 02; buoni fruttiferi 2,701,891; depositanti a garanzia 19,757,439; depositanti a cauzione servizio 600,000; e depositanti per custodia 211,687,594 16.

Accettazioni cambiarie emesse: da terzi 5,079,122 08, e fra le sedi 4,776,887 79.

Dividendi in corso ed arretrati 16,848 60; cartolarie 89,356 65; creditori diversi 14,507,172 56; conti correnti di Banca 69,039,520 54; riporti 40,898,461 74; e fondo perdite eventuali 1,851,421 74.

Quindi al 30 novembre il *passivo* ammontava a 461,284,516 47.

Le rendite e i profitti dell'esercizio si presumevano in 5,367,974 lire.

Ecco infine le perdite e svalutazioni: svalutazioni presunte di crediti e sindacati 8,500,000 lire; perdite presunte su titoli di proprietà 10,519,022; in tutto 19,019,022 lire.

La crisi della Banca Popolare a Genova.

Genova, 16 dicembre.

(ASSAM) — La notizia che fra le proposte all'ordine del giorno per la prima seduta della Camera era compresa quella di prorogare la nuova legge bancaria ha gettato lo sgomento sulla nostra piazza ed ha già avuto doloroso conseguenze. Quest'oggi infatti la nostra Banca Popolare, la cui solidità aveva già resistito una forte scossa in seguito al *crack* del Credito Mobiliare, si trovò nella necessità di chiudere gli sportelli e di domandare la moratoria al Tribunale.

La moratoria venne subito accordata, senza convocazione di creditori, e il Tribunale nominò a giudice delegato il magistrato avvocato Citavegna e deputò a coadiuvare il regio liquidatore signor Enrico Lal. Lo stesso Tribunale elesse poi una Commissione di sorveglianza composta del comm. Marro, direttore della sede locale della Banca Nazionale, del direttore della sede di Genova del Banco di Napoli, del signor Ghersi, presidente della Società Cooperativa Economia Operaia, dell'avvocato Giacomo Cattaneo e del signor Laboranti.

Il bilancio presentato dalla Banca al Tribunale reca i seguenti dati: Attivo L. 6,710,593 63; Passivo L. 4,986,721 00. Eccedenza dell'attivo sul passivo L. 2,926,877 63.

Come vedete, la posizione della Banca Popolare non è per nulla cattiva. Tuttavia la moratoria si rese necessaria, sia perchè la Banca ha gran parte del suo capitale immobilizzato nel valore di sette casseggiati ch'essa possiede a Roma, i quali sono ancora ipotecati dal Governo come cauzione dall'esattoria delle tasse di Genova, che la Banca non esercita più da circa due anni; sia perchè i maggiori Istituti di credito della nostra piazza hanno rifiutato il riscontro del portafogli della Popolare; sia ancora perchè dopo il *crack* del Mobiliare molti correntisti si affollarono agli sportelli della Banca; sia infine in causa del panico prodotto dalla notizia che il Governo è intenzionato di prorogare la nuova legge bancaria.

Questa notizia, del resto, ha causato il ribasso del 30 0/0 sulle azioni della nuova Banca d'Italia, l'emissione delle quali non è ancora legalizzata, ed ha messo in condizioni oltremodo difficili un'altra Banca importante.

Quello che è certo intanto si è che sono imminenti gravissimi disastri ove il Governo non receda dalla manifestata intenzione di prorogare la sopraccitata legge.

Prova incontrastabile di quanto vi espongo si ha nel fatto che quest'oggi l'Associazione Generale del Commercio, i nostri deputati, i negozianti del Portofranco, ecc. hanno inviato telegrammi al Governo invitandolo ad abbandonare l'idea di prorogare la legge bancaria.

Il tumulto di Bitonto [1].

Bari, 13 dicembre.

(l. s.) — Ho tardato a scrivervi intorno al tumulto di domenica 10 a Bitonto, per potervene dare un resoconto esatto ed evitare di tornarvi sopra con rettifiche e aggiunte.

Bitonto è tra le più grandi e ricche e civili città della Terra di Bari; fa circa 30,000 abitanti, comprese le popolazione dei tre villaggi di Santo Spirito, Palombaio e Mariotto che dal suo Comune dipendono; è capoluogo di diocesi, di collegio elettorale e di mandamento; ha scuole liceali, ginnasiali e tecniche pareggiate. Il suo deputato è l'onorevole Caprucci, ministeriale, e vi è pure un senatore, l'onorevole Regnoso; il suo sindaco è il cav. Pasquale Cioffrese. Tra le sue tradizioni è la mania delle feste religiose e la ispezie delle processioni; e queste vanno sempre accompagnate a grande spreco di quei rumorosissimi fuochi pirotecnici che qui chiamano botterie. Allorchè la statua del santo, preceduta dai divoti e dalle Confraternite e seguita dal priore e dalla musica, dopo il giro della città torna alla sua chiesa, ginnta nella gran piazza del Plebiscito, si fa sosta e si dà fuoco alla botteria. Questo divertimento dura dai quindici ai venti minuti, vero divertimento africano; poscia la statua riprende il suo cammino, la musica le suona tarantelle, e i buoni contadini (ve n'è un quindici o sedicimila) tornano a casa esclamando: « la gloria sua! » cioè del santo.

Venerdì, 8, ricorreva la festa della Madonna protettrice della città; non la gran festa, che ha luogo al ferragosto, ma, diremo così, la piccola festa. Tutto era apparecchiato per la processione, compreso il permesso dell'Ufficio di finanza per lo sparo della botteria; ma la pioggia ruppe..... la neve nol paniere. Domenica, 10, vi era un bel sole; parve che la Madonna lo avesse fatto apposta per andare in processione, e la processione si fece: il che dimostra non vera il proverbio siciliano: « passato lo santo, finita la festa ». Ma l'agente di finanza incaricato di vigilare agli spari non la pensava così; e fattosi in capo di impedire che la botteria si accendesse, ordinò ai pirotecnici di smontarla.

Non valsero gli ammonimenti degli amici e l'ordine del sindaco: « Queste — egli diceva — è affare di finanza e riguarda me solo; il permesso dello sparo fu dato pel giorno 8, e per oggi non fa rinnovato; dunque non si deve sparare; e quanto all'ordine pubblico me ne infischio. »

Il popolo cominciò a brontolare; una botteria fu accesa anche senza il permesso, ma non la botteria delle botterie, la gran botteria: questa era sequestrata e il popolo la reclamava. Intanto lentamente la processione avanzavasi, e la statua era giunta là dove da mezzo secolo tutte le statue..... si fermano per assistere al grande spettacolo. Il borbottio popolare assunse le forme di una dimostrazione chiassosa; l'agente di finanza credette miglior consiglio rinchiudersi nell'ufficio di polizia urbana che resistere all'onda tumultuante e accendere il permesso. I contadini dicono anno ai tordi di carcio, ai pomi e a qualche sasso, e già contro la porta dell'ufficio. Lo guardie civiche fecero un po' di resistenza, poi dissero come Ferravilla: « quasi quasi è meglio fuggir »; e ciascuno cercò la sua consigliera. Vennero i carabinieri: cinque in tutto; perchè Bitonto non ha che cinque carabinieri, che sono sempre occupati a fare all'amore con le belle ragazze, tanto tranquilla e onesta è la sua popolazione.

La pioggia dei torsi di cavoli continuava; i carabinieri misero mano alle sciabole e caricarono a plotonate. La mareà crebbe; i torsi di cavoli furono sostituiti dai sassi e più d'un carabiniere fu disarmato, più d'uno fu ferito. Alle strette, i carabinieri consigliarono a distribuire rivoltellate; poscia, guadagnata la caserma, armatisi di carabine, iniziarono un fuoco di fila.

Qui sta il brutto. Ottanta colpi, dice *attanta*, furono tirati quasi a bruciapelo sopra una folla inerme, pigiata in vie anguste, dalla quale non una sola facilata partì, non una coltellata fu diretta all'Arma benemerita. Dovunque senza grida di feriti e strilli di donne; un parapiglia tanto più confuso, quanto nuovo negli annali della vita bitontina. E la moschetteria continuava, inesorabile. Mentre tutti fuggivano, comparve il senatore Regnoso. La folla lo acclamò suo salvatore, ed egli, facendosi riconoscere, ordinò che cessasse il fuoco; i carabinieri, che parevano demenli, ricuperarono il bene dell'intelletto e un poco di calma; il fuoco cessò.

Il conte di Torrequadra, figlio dell'on. Regnoso, e il vostro corrispondente si recarono un momento dopo sul luogo della mischia, e insieme all'illustre uomo e a tutta la folla andarono a cercare del sindaco cavaliere Cioffrese. Sulla piazza del Plebiscito incontrarono il sindaco e parecchi cittadini e lo accompagnarono; egli era commosso e disse alla folla nobili parole di pace. Ma la dimostrazione non accennava a finire. Il sindaco e gli altri, avvertiti che vi era lì presso il cadavere di un contadino colpito in pieno petto, vi accorsero premurosi e fu dato ordine di provvedere a toglierlo dalla vista del pubblico. L'attesa che l'ordine fosse eseguito durò un pezzo; e frattanto il sindaco e

(1) Questa lettera dell'egregio ingegnere Sylos, cittadino bitontino, ci giunge quando già i fatti sono noti in tutti i loro particolari. Tuttavia crediamo opportuno pubblicarla, perchè essa rende, in una sintesi evidente e varidica, la tragedia come è avvenuta.

(1) A questo proposito l'*Agenzia Stefani* ci comunica:

« ROMA, 16. Il Senato è convocato per mercoledì alle ore 15 avendo all'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo e vari progetti di legge. La Camera è pure convocata per mercoledì alle ore 14 ed ha all'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo e comunicazioni della presidenza. »

quei che lo circondavano recaronsi altrove, mentre il Rogadeo e parecchi rimanevano con la folla accanto al morto. Finalmente si potè caricare questo su una improvvisata barella e accompagnarlo tutti insieme a casa.

Il tornava dal mesto accompagnamento, quando furono avvertiti che un orrendo misfatto compivasi. Accorrono all'ufficio il delegato, che era lì a due passi; la folla pigiavasi all'ingresso; ci facemmo largo a gomitate e vi entrammo. In un bugigattolo retrostante, sotto un tavolo, giaceva un uomo. Era il povero agente di finanza. Lo spettacolo del contadino morto e dei numerosi feriti aveva infuriata la folla; e mentre noi si cercava di calmarla, i più risoluti avevano assaltato l'ufficio in cui l'agente era rinchiuso, e col petrolio avevano cercato di dar fuoco alla porta. Una spazzaturbo municipale, rinchiuso insieme all'agente, aveva avuto paura; entrando, la folla avrebbe massacrato lui pure; oppure, schivo di dentro la porta, era scappato. Immediatamente l'ufficio era stato invaso da pochi forsennati, e l'agente, scovato, era stato colpito più volte al capo con mazze di ferro; poscia una fiamma accesa gli era stata fracassata sul volto e lo aveva orribilmente bruciato e ferito. Tutto ciò in pochi istanti, e noi non giungemmo in tempo che a constatare il delitto perpetrato.

La folla non credeva alle nostre assicurazioni che il disgraziato fosse morto e voleva linciare l'ufficio; noi, ridotti in sei col Rogadeo, si resistava, e in nostro aiuto nessuno muovevasi. Infine, quasi certi anche noi della morte dell'agente, pensammo, per calmare i furibondi, di mostrar loro il cadavere. Lo si adagiò su un tavolo e lo si espose perchè tutti lo vedessero. Era orribile, ma bastò ad impedire che lo si facesse a brani. Nessuno si mosse più; e calmata la tempesta, fu cosa facile trasportare altrove in luogo sicuro quel poveretto. Non era morto, ma il fuoco del petrolio gli aveva carbonizzato il viso e piagato il corpo, mentre i colpi sul capo avevano prodotto una forte congestione cerebrale. Messo a letto, medicato con grande premura, parve riprendesse per poco l'intelligenza. Alle 19 e mezza spirò, dopo circa quattro ore di spasimi angosciosi.

Immediatamente accorsero di qua e di là carabinieri e guardie municipali e soldati; ma il popolo era già calmo, e oggi i rinforzi si sono allontanati. Accorse il procuratore del re con delegati e giudici istruttori, e si procedette ad una dozzina di arresti. Oggi, d'ordine del ministro dell'interno, è venuto il prefetto comm. Ferrari per iniziare una inchiesta amministrativa, che speriamo sia seria. La Giunta comunale ha sospeso alcuni agenti della guardia civica e il capo della guardia campestre.

I commenti? Fatili voi.....

P.S. — Nella fretta ho dimenticato di dirvi che l'agente di finanza chiamavasi Giovanni Curci ed era nativo di Avellino: e che il tumulto ebbe luogo dalle ore 14 alle 16. Devo anche aggiungere che a beneficio delle vittime una sottoscrizione pubblica è stata aperta da un Comitato di cittadini, e che principessa fra tutte le vittime si considera la madre del povero Curci. Alla quale è stato inviato il seguente indirizzo con le firme di moltissimi cittadini:

« Signora! Lo strazio arrecatole dalla lagrimevole morte del suo figliuolo Giovanni trova un'eco affettuosa nei nostri cuori. Cittadini di Bitonto, noi sentiamo il dovere di significarle che la patria nostra respinge da sè i pochi scellerati autori dell'orrendo misfatto. Qualsiasi attenuante così invocolino, non giova a scusarli presso di noi, che risentiamo profondamente l'onta da essi inflitta al decoro cittadino. Alle lagrime di lei le madri bitontine uniscono le loro lagrime; alle sdegno della gente civile noi e tutti i nostri concittadini uniamo il nostro sdegno. La giustizia di Dio li perseguita se non giunge a perseguirli l'umana giustizia. Ella intanto, povera madre, tragga conforto dall'idea che l'orrenda fine del suo figliuolo destò l'indignazione e il compianto di tutta la città nostra. E creda tenuto attestato dei sentimenti di questa accolga i nostri sentimenti di immensa costernazione. »

ATTI UFFICIALI

Decreti vari. — Telegrafano da Roma, 16:

« La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce un laboratorio sperimentale presso il laboratorio chimico dei tabacchi per lo studio dei miglioramenti introducibili nella produzione e lavorazione del tabacco. Presso detti laboratori si terrà ogni anno un corso pratico di insegnamento della coltivazione e manifattura dei tabacchi.

« Altri decreti costituiscono in ente morale l'Asilo infantile Bruna in Casalborgone e quello della Barriera di Lanzo in Torino, approvandone lo statuto. Un altro decreto concentra nella Congregazione di carità l'amministrazione dell'Opera pia Casatroia in Finalpia. »

Decreti concernenti le pensioni. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene i seguenti decreti:

« Visto, ecc.

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« *Articolo unico.* — Quando la vedova viva separata per una ragione qualsiasi da tutti, o da taluno soltanto dei figli, siano dell'ultimo o di precedente matrimonio del marito, sarà assegnata ad essa la metà della indennità o della pensione.

« L'altra metà sarà divisa in parti eguali fra tutti i figli del defunto che vi abbiano diritto.

« Se vi ha un figlio solo, sarà assegnato un quarto dell'indennità o della pensione vedovile.

« Dato a Monza, addì 12 novembre 1899. »

« Visto ecc.

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« *Articolo unico.* — Le pensioni o le indennità che in conformità delle vigenti leggi competono agl'impiegati retribuiti ad aggio, od alle loro vedove o figli, potranno essere provvisoriamente liquidate, nel caso in cui la cessazione dal servizio degli impiegati stessi avvenga durante il corso di un esercizio finanziario, sulla media degli aggi percetti negli esercizi anteriori a quello in cui si verificò la cessazione. In questo caso però sarà attribuita soltanto una parte della pensione o della indennità, nella misura di non più di 9/10 del montare della somma risultante dalla liquidazione.

« Si provvederà poi alla liquidazione definitiva quando sia accertato il montare dell'aggio spettante per l'ultimo periodo di gestione.

« Dato a Monza, addì 14 novembre 1899. »

I posti di conservatore delle ipoteche. — Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il seguente decreto:

« Art. 1. — I posti di conservatore delle ipoteche saranno d'ora innanzi conferiti:

« a) per le conservatorie il cui reddito lordo non superi in media le lire quindicimila, agli ispettori demaniali, ai ricevitori del registro e ai controllori del bollo più meritevoli per lunghi e utili servizi prestati;

« b) per le conservatorie il cui reddito lordo superi in media le lire quindicimila, agli impiegati superiori dell'Amministrazione delle finanze, che abbiano uno stipendio non inferiore a quello di capo di divisione, e ai conservatori delle ipoteche il cui stipendio, calcolato ai sensi dell'art. 27 della legge 13 settembre 1874, N. 2079, non sia inferiore a quello di capo di divisione.

« Art. 2. — Sono abrogate le disposizioni del decreto 22 maggio 1873, N. 1421. »

Sciopero di conchieri a Napoli.

NAPOLI (S.s.) 16. Iersera cominciò lo sciopero parziale dei cocchieri al Molo. Alcuni arresti.

Il sultano alla reggente di Spagna.

TANGERI (S.s.) 16. Mohamed Torres ricevette una lettera del sultano pella reggente di Spagna. Il sultano deplora gli avvenimenti di Melilla e la morte di Margallo e promette soddisfazione.

Il bombardamento di Rio Janeiro.

BUENOS-AYRES (S.s.) 16. Il blocco di Rio Janeiro non è dichiarato ufficialmente, ma le fucilate e le cannonate continue impediscono lo scarico delle navi.

BUENOS-AYRES (S.m.) 16. L'ammiraglio Saldanha da Gama bombardò la notte del 10 Rio Janeiro durante cinquanta minuti. Credesi che vi siano numerosi morti.

Congresso regionale veneto dei Comitati cattolici.

Treviso, 16 dicembre.

(*f. s.*) — Oggi ebbe luogo nella chiesa di Santa Maria Maggiore l'adunanza generale dei Comitati cattolici del Veneto. Il vasto ambiente era affollato di gente accorsa dai paesi limitrofi e di rappresentanze qui convenute dalle varie città della nostra regione. Della Lombardia si nota il bravo don Davide Albertario, direttore dell'*Osservatore Cattolico* di Milano.

Il Congresso è aperto alle ore dieci e mezzo antimeridiane con un breve discorso del rato don Jacopo Scotton di Breganza, seguito dal vescovo di Treviso. Il comm. Paganuzzi di Venezia propone l'invio di un telegramma al cardinale Sarto e il signor Visa dà lettura di una relazione concernente l'opera compiuta dopo l'ultima adunanza tenutasi in Vicenza. Va da sè che le più insistenti acclamazioni accolgono la fine di ogni discorso.

Viene letto anche un appello del giornale veneziano *La Difesa*, che cerca dimostrare all'uditorio la necessità di sostenere validamente con l'appoggio morale e materiale il periodico stesso tendente a riunire in un solo fascio le forze cattoliche di tutto il Veneto.

E sorge anche il focoso don Davide, di cui è ammirato il facile eloquio. Egli raccoglie tutti gli strali del suo sdegno impetuoso per scagliarsi contro i nemici, di cui vuole lo sfacelo completo, e conforta il suo dire citando l'esempio della Francia e della Germania.

Il discorso di chiusura fu pronunciato dal commendatore Paganuzzi, cui seguì il vescovo di Treviso per dar lettura di un indirizzo mandato dai cattolici romani di Trastevere.

I congressisti trattarono diffusamente delle Banche rurali, del riposo festivo e di altri problemi religiosi e sociali. Il solito banchetto, riuscito numeroso, ha posto termine stasera all'adunanza, che provò chiaramente come, in ispecie nella provincia di Treviso, il movimento clericale si allarghi ognora più e faccia pur troppo rapidi passi.

Anarchici italiani alla frontiera francese.

Nizza, 16 dicembre.

Le Autorità francesi, spaventate dagli ultimi attentati anarchici, presero serie disposizioni per l'espulsione di tutti gl'italiani anarchici dal territorio suo. Tosto furono arrestati una ventina di italiani che supponsi aggregati al terribile partito, e senz'altro vennero espulsi e mandati legati in Italia. A quest'ora certo saranno già arrivati in patria. La maggior parte sono toscani, operai senza lavoro, male in arnese. Fra costoro, bisogna dirlo, vi sono individui che non sanno nemmeno che cosa sia l'anarchia. A buon conto però le Autorità tengono l'occhio.

REATI E PENE

Una rapina nei pressi del Cimitero.

(Corte d'Assise di Torino).

Verso le due del 17 luglio del corrente anno Giuseppe Cauda, ammogliato, si recò in compagnia di diverse persone al Circolo sociale « La Ceadia ». Di lì a tarda ora uscì con un individuo che non conosceva, il quale, col pretesto di volergli pagare un caffè, lo condusse per vie deserte dietro al vecchio cimitero di S. Pietro in Vincoli. Giunti colà, quello sconosciuto estrasse ad un tratto un coltello e puntandolo alla gola del compagno gli intimò di dargli quanto aveva in tasca. Il Cauda si arrese a discrezione e l'altro lo alleggerì dell'orologio e della catenella d'argento e di un portafogli contenente lire 480 circa in biglietti.

La seguita istruttoria accertò che autore dell'audace rapina era certo Bosio Pietro, muratore, il quale venne arrestato.

Interrogato sull'accusa, in principio negò, protestandosi innocente; ma le sue negative riuscirono vane perchè l'Autorità inquirente accertò la colpevolezza di lui, sequestrandogli in casa il portafogli..... vuoto ed altri oggetti riconosciuti dal Cauda per quelli che gli erano stati rubati dallo sconosciuto, ed altro..... Bosio confessò, sostenendo però che il portafogli da lui levato di dosso al Cauda conteneva solo lire 8 e non 480 lire come affermava il querelante.

Dalle informazioni su quest'ultimo, risultava che egli è persona meritevole di fede e di ottima condotta, mentre quello sul Cauda lo descrivevano un cattivo soggetto.

L'accusa, ritenendo vera in tutta la sua integrità la versione del Cauda, rinviò il Bosio al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di rapina.

I giurati ritennero stabilita l'imputazione al Bosio ascritta di rapina. E in base a tale verdetto la Corte lo condannava ad anni 8 mesi 4 di reclusione.

Presidente: cav. Tola; P. Ministero: cav. Cavalli; Difensore: avv. Buscaglione.

Una truffa di nuovo genere.

(Tribunale Penale di Torino).

Chieco Maria, una ragazza appena ventenne, ha ideato un nuovo genere di truffa e, senza mancare chiederne la privativa, l'ha subito messo in pratica.

Nel giorno 30 dello scorso settembre si presentò a diversi droghieri dicendosi mandata dal suo padrone, signor Bonifè, negoziante in coloniali, con bottega in via Ponte Mosca, N. 21, ed a nome di lui ordinò a ciascuno di quei droghieri la commissione di una ventina di chilogrammi di caffè o altrettanti miriagrammi di zucchero. Intanto, accennando somma urgenza, si faceva rilasciare due o tre chilogrammi di zucchero o caffè da detrarsi dal totale della commissione, la quale..... sarebbe poi stata pagata dal suo padrone alla compiuta consegna della merce richiesta.

A quest'uno mordettero i signori Ferrero, Gola e Grattarola, i quali, più tardi, mandarono a destinazione la intera commissione, ma dolorosamente constatarono che il signor Bonifè, negoziante in coloniali, non esisteva, e non esisteva neanche il N. 21 in via Ponte Mosca.

Collo stesso sistema la Chieco truffava a certa Baudracco Rosina trenta dozzine di uova, fattesi rimettere a nome di un noto negoziante di Porta Palazzo, di cui si dichiarava moglie.

Arrestata, la Chieco ammise le truffe e le tentate truffe addebitatele.

Rinviata al giudizio del Tribunale, venne condannata per le truffe consumate a sei mesi di reclusione e a L. 120 di multa.

Presidente: conte Monticelli; P. M.: avv. Prato; difensore: avv. Ciarotti.

Bisleri condannato per giuramento falso!

Milano, 16 dicembre.

(*Vice-ayb*) — Ecco un episodio giudiziario che interesserà una grande parte dell'umanità, fra cui il nome del processato risuona e continua a risuonare sotto le insegne più originali e più strane della *réclame*. Proprio lui, l'inventore del famoso *Ferro-China*, l'ideatore di quella *coppa di leoni* che imperano nelle quarte pagine dei giornali di mezzo mondo e di quell'*aquila reale* che si appoggia maestosa sul globo, il distributore, in una parola, all'universo della salute e del rober — proprio lui, il signor Felice Bisleri, è comparso ieri mattina dinanzi ai magistrati togati del nostro Tribunale Penale imputato nientemeno che di falso giuramento per 62 lire!

La querela ebbe origine dalle seguenti complicazioni contrattuali. Il signor Bisleri affidava tempo addietro ad un capomastro Borella alcune operazioni alla sua casa, accordandosi con lui in un *forfeit* per sedici mila lire.

Liquidati i conti col capomastro, il signor Bisleri fu visitato dal fabbro Perfetti, il quale pretese di esser pagato della costruzione di un cancelletto di ferro, facente parte delle riparazioni alla casa suddetta. Il Bisleri — che, fra parentesi, era indispettito perchè il consuntivo del contratto col Borella era stato di alcune migliaia di lire maggiore del preventivo — rispose che, dato il credito del cancelletto, toccava al Borella di tacitarlo. Il fabbro Perfetti si recò dal Borella, che lo rinviò al Bisleri. Andò a finire che il Perfetti, stanco di quella *via crucis*, sporse querela, per non sbagliare, tanto contro il Bisleri quanto contro il Borella, affinchè il Tribunale giudicasse quale dei due doveva pagare il famoso cancelletto. La lite, iniziata dinanzi al pretore, fu lunga e aggrovigliata. Conclusione: una sentenza assolutoria in favore del Bisleri, a patto che egli giurasse di non avere ordinato direttamente al Perfetti l'esecuzione del cancelletto.

Il Bisleri giurò.

Nel frattempo il capomastro Borella fallì. E siccome l'assolutoria del Bisleri portava per conseguenza che il prezzo del cancelletto doveva ritenersi compreso nel *forfeit* assuntosi dal Borella, questi — o, per essere più esatto, il suo fallimento — ricorse in Appello. E il Tribunale, accogliendo l'istanza, condannava il Bisleri al pagamento delle 62 lire, assolvendo il Borella. In seguito a ciò, mentre il Bisleri ricorreva in Cassazione, si procedeva contro di lui per giuramento falso. E fu questo il punto sul quale giudicarono ieri i magistrati.

Fra i testi, il portinaio del Bisleri, certo Moroni, sostenne di essere stato presente ad un colloquio fra il Bisleri, il Borella e il Perfetti, e di avere inteso che il Borella aveva detto, direttamente al Perfetti, l'ordinazione del cancello. Il P. M. invitò il Tribunale a procedere, per falsa testimonianza, contro il Moroni. Questi rilevò la sua deposizione, e fu arrestato *illico et immediate*.

Il Tribunale, poi, condannò il Bisleri al *minimum* della pena: cinque mesi di reclusione e 83 lire di multa, nonchè l'interdizione dai pubblici uffici per mesi sei.

Il Bisleri è ricorso in Appello. Ho inteso poi che egli ha intenzione di pubblicare — a titolo di *réclame* — un opuscolo riferente la storia di questa sua condanna.

Per incendio doloso.

Alessandria, 14 dicembre.

(Gazzettino) — È terminato oggi alle Assise, dopo tre giorni di dibattimento, il processo contro Botto Paolo, d'anni 28, notissimo libraio di questa città, accusato d'incendio per avere la notte del 28 al 29 luglio applicato il fuoco al magazzino di carta, libri ed oggetti scolastici da lui tenuto in società con Lanzani Domenico, capitano contabile in riposo.

Non camminando gli affari commerciali troppo bene, il Lanzani chiedeva ed ottenera dal Tribunale una liquidazione giudiziaria del negozio. A quest'ufficio era incaricato il ragioniere Ettore Cavalli. La mattina del 29 luglio Cavalli Arnaldo, fratello del liquidatore, entrando nel magazzino s'accorse d'un principio d'incendio, che se non divampò si deve alla mancanza d'aria.

Di tale reato il Lanzani accusò il Botto, che poco tempo prima aveva fatta un'assicurazione per lire 20 mila, doppia almeno del valore delle merci esistenti in magazzino.

Il Lanzani, costituitosi Parte civile, era sostenuto dagli avvocati Roggeri di Torino e Vitale Elia di Alessandria. Il Botto era difeso dagli avvocati Bobbio e Poggio.

Quantunque molti testimoni deponessero contro il Botto, ritenuto dalle Autorità municipali persona di moralità molto discutibile, tuttavia dal processo nessuna prova risultò che attestasse essere lui autore dell'incendio.

Al quesito: « È colpevole il Botto di aver appiccato l'incendio? » i giurati risposero sì a sei no. L'imputato venne quindi assolto.

Una coda al processo Schicchi.

Alcuni amici del capocalle Schicchi, accusato di diserzione, mi assicurano che questi accennando al tempo in cui era al servizio militare ebbe a dire: « Ero socialista e non anarchico. » A me parve invece d'intendere: « Sono socialista e non anarchico. » E in questo senso vi scrissi.

Vogliate ora, per dovere d'imparzialità, dar luogo alla presente.

Condanna di due ufficiali francesi.

LIPSIA (S.m.) 16. La Corte Suprema dell'Impero pronunciò sentenza nella causa di spionaggio contro i due ufficiali dello stato maggiore francese; condannò Degouy a sei anni di detenzione in fortezza, e Dugnet a quattro anni.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 15 (*f. s.*). **Sempre inconvenienti ferroviari.** — Il direttissimo proveniente da Milano giunse oggi con un'ora circa di ritardo perchè fra le stazioni di Caldiero e San Bonifacio si ruppe un polone della locomotiva. Fu subito telegrafato a Verona, richiedendo una macchina di soccorso, e così il treno potè proseguire la sua via.

Un analogo inconveniente verificossi lungo la linea Venezia-Udine nei pressi di Conegliano per un guasto alla macchina. Dopo due ore di sosta i passeggeri, con grande soddisfazione, poterono essere finalmente avanti.

— **Il nuovo Lazzaretto.** — Finalmente la Giunta comunale ha condotto a termine la vecchia e tanto discussa questione del Lazzaretto nuovo di Santa Maria delle Grazie. Quando siffatto argomento veniva trattato in Consiglio comunale incontrava sempre vivaci opposizioni.

L'isola di Santa Maria delle Grazie, di cui si è approvata la permuta con una porzione della Sacca Sessala per collocarvi, come dissi, l'Ospedale delle malattie contagiose, è un quadrilatero cinto da mura che comprende oltre 97,000 metri quadrati di superficie. La vastità del luogo ha permesso che nella costruzione dei fabbricati si seguisse quell'orientamento suggerito dalle moderne esigenze scientifiche.

— (15). **Il suicidio di un difensore di Venezia.** — Ieri ad Udine, nella sua abitazione di via Settemole, Giovanni Battista Janchi tentava di togliersi la vita infierendosi un colpo di rasoio al collo. Il disgraziato patriota soccombette poche ore dopo il tentativo in seguito all'asma sviluppatasi da una cardiopatia ch'egli soffriva da parecchi anni.

G. B. Janchi fu nel 1849 fra i difensori di Venezia, militò nella prima compagnia dei granatieri, e poi straneo soldato nel glorioso episodio di Marghera. Prese parte a quasi tutte le campagne della patria indipendenza.

— **Veloce-Club.** — Domenica prossima, alle ore 16, nelle sale superiori dell'*Hôtel Beau Rivage* avrà luogo un'adunanza di parecchi cittadini allo scopo di promuovere la definitiva costituzione nella nostra città di un Veloce-Club.

— **Un audacissimo furto.** — Stanotte, mentre un'allegra comitiva si recava da San Marco alla stazione, si accorse che una delle porte del negozio Fasoli, situato in Merceria in una posizione centralissima e perciò assai frequentata, era aperta. Chiamate le guardie di P. S., si constatò che i ladri erano penetrati nel negozio senza farvi però grosso bottino.

L'audacissima impresa ladresca ha provocato nella locale Questura non lieve sorpresa, i colpevoli sono tuttavia ignoti malgrado le più attive ricerche sollecitamente iniziate.

GENOVA, 15 (Agenz.). **Duello giornalistico.** — Questo oggi pomeriggio ha avuto luogo nella nostra città un duello alla sciabola fra i pubblicisti Oreste Calzamai ed Eugenio Carloy. Entrambi gli avversari rimasero feriti non troppo gravemente alle spalle. I duellanti sono ora riconciliati.

— **Camillo Sivori ammalato.** — L'illustre violinista nostro concittadino Camillo Sivori ha sofferto negli scorsi giorni una recrudescenza nell'affezione cardiaca dalla quale è da tempo affetto. Il medico curante, impensierito, oltre che dal male, dall'età avanzata dell'inferme, consigliò un consulto che non ebbe però luogo, essendosi quest'oggi verificato un notevole miglioramento nelle condizioni dell'illustre ammalato.

PISA, 15 (G. Cn.). **Peculato e frode.** — Hanno arrestato per frode e falso l'esattore Monteroni e i suoi aiuti Pellegrini e Barabotti che avevano la fidoola di parecchie Amministrazioni ed Opere pie di Pisa. Dicesi che la sottrazione fatta alla Primaziale e ad altri Istituti ammonti a 100,000 lire.

— **Necrologio.** — È morto il colonnello in posizione ausiliaria Ernesto Ieri. Il reggimento 94° con il generale Tournon resero gli onori funebri insieme a moltissimi cittadini, dai quali il colonnello Ieri era conosciutissimo.

ACIREALE. Ucciso per equivoco. — La baronessa Finocchiaro, già malata gravemente, entrando la notte di giovedì in agonia, un cocchiere di famiglia andò ad avvertire il figlio della baronessa, cavaliere Tommaso, del pericolo imminente. Giunto alla porta dell'abitazione di questi, il cocchiere bussò, ma vedendo che nessuno usciva, si arrampicò per il balcone onde bussare alla finestra del dormiente. Il cav. Finocchiaro, svegliandosi d'improvviso e credendo d'aver a che fare con un ladro, afferrò una rivoltella e sparò contro il cocchiere, rendendolo cadavere. Commesso lo sbaglio fatale, costernato si costituiva all'Autorità.

ASTI, 15 (Agenzia). **Dono gradito.** — La signora Giuseppina Denina, vedova del generale Doglietti, ha donato al Municipio le chiavi del forte d'Ampola, da lui espugnato il 10 luglio 1859, un frammento di bandiera austriaca, la spada con cui il generale combattè nella campagna accennata, il ritratto e la divisa del Doglietti e la palma che i trentini mandarono all'epoca dei funerali di lui.

Il Municipio gradì il dono, che conserverà gelosamente.

— **Trasloco.** — Con generale rincrescimento venne appresa la notizia del trasloco dell'ottimo nostro capo-stazione cav. Giovanni Guala dalle scale d'Asti a quelle di Como.

BORGO SAN DALMAZZO, 16 (B. M.). **Gara di tiro a segno.** — La scorsa domenica in questo Comune ebbe luogo una gara mandamentale di tiro a segno, la quale, sia per il grande numero dei tiratori che vi presero parte, sia per l'ordine col quale si eseguirono le singole gare, ebbe un'ottima riuscita. E per questo meritano una parola di lode tanto il direttore della Società signor Scrivano, quanto i commissari Rascioni Gioachino, furiere maggiore del 2° genio, e Jachino Giuseppe, furiere maggiore del 2° alpini, i quali seppero in un solo anno rendere le condizioni di questa Società così fiorite da destare l'ammirazione di tutti i tiratori dei dintorni.

Un bravo di cuore meritano pel tanto il Rascioni che il Jachino, non solo per i premi raccolti in questa gara mandamentale, in cui riuscirono primi fra il bel numero di *centonali* tiratori, ma per le continue vittorie riportate in parecchie occasioni, vittorie che fanno onore alla Società ed ai Corpi che annoverano tra le loro file i nostri due valenti tiratori.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA, 15 (Patriote). **Uno strano suicidio.** — Ieri, alle 12, due individui piuttosto ben messi passeggiavano chiacchierando lungo il marciapiede interno della vicina stazione di Villafranca, in attesa del treno proveniente da Nizza per Monaco, quando, all'arrivo del treno, uno dei due passeggieri in mezzo che non si dice, gittato il proprio ombrello sul marciapiede, corse incontro alla macchina fatale, e, avutala a due passi, si lasciò cadere sulle rotaie rimanendone orribilmente schiacciato; mentre l'altro, tutto sbalordito, non aveva menomamente pensato a trattenerlo. Passata la macchina e due carri, il treno si fermò, ed il capo-stazione lo fece dimezzare per togliere di là il disgraziato e vedere se respirava ancora. Egli infatti visse per quasi 10 minuti, e nel frattempo il suo compagno rallva in treno nella direzione di Mentone, nonostante le ingiunzioni del giudice di pace locale, che voleva farlo arrestare per sapere da lui qualche cosa. Egli però partendo lasciò una sua carta col nome: Michele Romagna, pittore, dicendo che si recava all'*Hôtel Geneve* di Mentone, dove potrebbero rintracciarlo. Più tardi si inviò colà, ma l'individuo non era neppure comparso! Il suicida si è suicidato per certo Carlo Rodrigues, agente d'affari. Aveva in tasca soli 50 centesimi e parecchi telegrammi convenzionali. Da qualche giorno dimorava a Nizza all'*Hôtel Beau Rivage*, donde faceva frequenti gite a Montecarlo. E siccome aveva in tasca anche due biglietti d'entrata, uno per il Casino municipale di Nizza, l'altro per quello di Montecarlo, così non c'è più dubbio sulle cause del suicidio!

ARTI E SCIENZE

Per la *Gazzetta Letteraria*. — Dal nostro amico, Giuseppe Depanis, riceviamo la seguente lettera che di affrettiamo a pubblicare:

« *Caro Roux*,

« Quantunque il programma della *Gazzetta Letteraria* per il prossimo anno, inserito nella *Gazzetta Piemontese* di martedì scorso, accennasse in modo abbastanza chiaro ad una nuova Direzione, pure ogni giorno mi pervengono manoscritti, osservazioni, proposte, richieste di schiarimenti o di collaborazione. Debbo quindi pregarti, per tagliar corto all'equivoco, di annunziare nella *Piemontese* che col 31 dicembre 1899 cessa ogni mia ingerenza nella compilazione della *Gazzetta Letteraria*. L'unico scopo di questa mia pubblica dichiarazione è questo di evitare — agli altri il disturbo di scrivermi e di inviarmi manoscritti che potrebbero subire ritardi e disguidi — ed a me, per non parer scortese, il carico di rispondere personalmente a ciascuno ripetendo lo stesso coro. Tempo e fatica risparmiati per tutti.

« Ti ringrazio del favore e ti stringo cordialmente la mano. Credimi sempre

« 16 dicembre 1899

« *Tuo affez.mo*
« GIUSEPPE DEPANIS. »

L'Aeolian. — Finalmente questo nuovo strumento ha fatto anche la sua comparsa in Torino, e ieri sera un'eletta di maestri, di musicisti e di dilettanti ne godettero le primizie nella sala Birolfaia, grazie all'iniziativa della Ditta milanese Ricordi e Finzi ed al concorso dei valenti maestri cav. Giacomo Levi e Massimo Marchisio, che sollettero all'.....*Aeolian*.

Lo strumento è di importazione americana ed ha su per giù la forma di un piano o di un *harmonium*, colla tastiera e coi pedali. La tastiera può essere usata a volontà rinforzando i suoni e mutando lo strumento in un *harmonium*; i pedali invece, se usati da soli e col solo aiuto di qualche registro per i tempi e per le voci, costituiscono la particolarità dell'*Aeolian*, che si suona press'a poco come si andrebbe in bicicletta. I pezzi sono introdotti per mezzo di rotoli ed applicati su di un apposito doppio cilindro. Un freddurista diceva che è musica suonata coi piedi e venduta a metri, ed un altro potrebbe soggiungere che l'*Aeolian* si presta alla musica di Rotoli eseguita con faccia Tosta. Ma lasciamo i freddutisti nel loro gelo, poichè, se l'*Aeolian* si suona coi piedi, ciò non vuol dire che sia uno strumento da essere trattato coi piedi. Tutt'altro. La forma è elegante e le difficoltà superate dall'inventore e dal costruttore sono straordinarie.

Il concetto dell'inventore fu, dice un prospetto, di costruire un istrumento che risparmiasse gli anni di esercizio necessari per suonare il pianoforte e l'organo, ottenendo lo stesso effetto colle più delicate sfumature di tempo e di espressione interamente a volontà dell'esecutore. Ciò fu ottenuto, seguita il prospetto, e con una settimana di esercizio ognuno, anche senz'alcuna istruzione musicale, può imparare a suonare perfettamente l'*Aeolian*. La grande particolarità dello strumento è l'eseguire la musica di genere più elevato.

Che proprio non occorra nessuna istruzione o coltura musicale per trar reale giovamento dall'*Aeolian* e per metterne in mostra le qualità, non oseremmo affermare: certo non occorre un grande esercizio pianistico e coll'*Aeolian* un mediocre pianista può permettersi il lusso di eseguire una fuga del Bach od una sonata del Beethoven, lasciano nelle armonie e nei canti larghi, nei cantabili a mezza voce e leggi si traggono dall'*Aeolian* effetti singolari; minore è la sua corrispondenza allo staccato, al picchettato ed la grazie ai passi di agilità.

Come strumento di espressione l'*Aeolian* non può sostituire il piano, che è già di gran lunga inferiore agli strumenti a corda; e al cembalo, nessun meccanismo può sostituire l'interpretazione, in cui propriamente consiste il segreto dell'arte. Come meccanica e come difficoltà superata, l'*Aeolian* è degno della massima considerazione e giustifica gli elogi che gli hanno prodigato molte illustrazioni musicali. Se non colma una lacuna e se non risponde ad una assoluta necessità, esso può tuttavia tornare di una qualche utilità ai Conservatorii e, più, alla chiese che non hanno i mezzi di procurarsi un organo e di sostenerne un organista: il repertorio dello strumento è ricco di fughe, di sonate classiche, di oratorii, di messe e di musica religiosa. E può poi tornare utile non meno che dilettoso a coloro che desiderassero passare molta musica con poca fatica. Il repertorio dei pezzi, ripetiamo, comprende ogni sorta di musica, classica, romantica, sacra, profana, antica, moderna, da ballare, da piangere e da ridere: comprende perfino le *Danze Ungheresi* del Brahms! Fuori degli scherzi, sono oltre a settemila pezzi di circa cinquanta compositori. Ieri sera tra l'altra si eseguì musica del Mendelssohn, del Gounod, del Beethoven, del Wagner, del Mascagni e del Rossini.

Temiamo di non esserci spiegati abbastanza chiaramente; è difficile farsi capire senza figure all'appoggio e senza entrare in particolari tecnici.

Nostro scopo d'altronde era quello di segnalare la nuova invenzione. Quanto prima, crediamo, avrà luogo una pubblica audizione dell'*Aeolian*, ed allora lo strumento si farà conoscere ed apprezzare al suo giusto valore assai meglio ed assai più esattamente che non potremmo farlo conoscere le nostre parole.

Teatro Carignano. — Rammentiamo che questa sera al Carignano in luogo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* con la signora Isabella Swicher, il tenore Huarte, il Fiegna ed altri applauditi artisti.

Nella scena della lezione la signora Swicher eseguirà le variazioni del maestro Pixis.

Teatro Alfieri. — Discreto pubblico ieri sera alla prima rappresentazione della Compagnia drammatica Emanuel con la *Fedora* di Sardou. Il pubblico fece buon viso all'egregio artista Emanuel ed alla

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

PARTE PRIMA.

I VENDICATORI.

CAPITOLO I.

Il Padrone.

Cinque anni dopo gli avvenimenti narrati, verso la fine del mese di settembre, in una stanzaccia al terzo piano di una orribile casa della via del Ferro-a-Mulino, a Parigi, erano riuniti una diecina di bambini, maschi e femmine, tutti saltatori e saltatrici ambulanti, di quelli che percorrono tutti gli angoli della città sollecitando la carità pubblica con concerti più o meno discordanti.

Il signor Emilio Rinaldi, un abruzzese, e sua moglie Vincenza Argenti, una romana di Trastevere che una avara conservato della sua bellezza che il tipo energico e duro, erano i padroni di quei poveri piccini che mantenevano con poco pane, che facevano dormire tutti assieme su sacconi di paglia.

In cambio di quei benefizi ogni bambino doveva portare alla sera al padrone ciò che guadagnava nella giornata; la somma era fissata, poi maggiori, a quindici soldi, e per le femmine, che ispirano generalmente maggior compassione e interesse, ad un franco.

E guai al bambino che non avesse potuto completare la somma imposta; il padrone lo picchiava senza pietà.

Quella sera la piccola banda pareva in preda ad un'esaltazione straordinaria. Uno dei pensionari del padrone non era ancora rientrato, e siccome erano già le otto e mezzo, mezz'ora dopo la ritirata fissata, c'era da credere che il piccino avesse presa la fuga e non rientrasse più.

Quei piccoli saltatori di diversi paesi, ma vestiti tutti all'italiana, parevano con animazione su quel grave avvenimento e parlavano, così aggruppati in un angolo della cameraccia, un gruppo quadro.

Fra le bambine ve n'era una che non pareva prendere guari interesse alla discussione. Poteva avere sei anni; i suoi capelli biondi le cadevano lunghi per le spalle e il suo bel visino dolce, triste, doveva certamente commuovere tutti i cuori e far di lei una delle migliori pensionarie del padrone.

Si chiamava Mietta; il signor Rinaldi l'aveva presa tanto giovane alla sua famiglia, che ella sola, di tutta la piccola tribù, non si ricordava in qual paese era stata comprata o rubata.

Come tutti gli altri, ella aveva in mano un pezzo di pane duro che mordeva coi bei denti. Quel pezzo di pane era tutta la sua cena.

Mietta ascoltava appena il chiacchericcio dei suoi compagni. Mangiando, ella fissava davanti a sè lo sguardo dolce e già pensieroso come se avesse voluto afferrare una visione fuggitiva.

Ad un tratto la porta s'aprì violentemente e il padrone entrò.

Era di statura comune, lungo di spalle, bruno di capelli e di carnagione; nell'insieme un bell'uomo, ma antipatico.

Vedendolo, i bambini tacquero tutti, e lo guardarono tremando. Essi conoscevano le collere di lui e sapevano che erano terribili.

— Tutti in rango — egli gridò loro con voce tuonante picchiando in mezzo alla camera.

I bambini, senza parlare, si schierarono davanti a lui.

Quando li vide tutti immobili, Rinaldi riprese con voce più bassa, ma nella quale si sentiva vibrare l'odio e la collera:

— Mi hanno detto che Geronimo non era rientrato, ma io non voleva crederlo; è vero però, perchè non lo vedo.

Fece una pausa, poi riprese con voce imperiosa:

— Dov'è?

Nessuno rispose.

Allora Rinaldi continuò alzando la voce:

— Dov'è? Voi dovete saperlo, lo sapete certamente e dovete dirmelo. Suvvia, colui che ha ricevuto la confidenza di Geronimo s'avanzi e dichiari ciò che sa.

Nessuno si mosse; nessuno sapeva nulla, perchè non uno di quegli infelici avrebbe saputo tradire ad un ordine del padrone.

— Ah! è così! — esclamò allora Rinaldi; — ah! vi è un complotto fra voi a pensato

signora Reiter, che furono salutati al loro apparire da cordiali applausi.

La signora Reiter e l'Emanuel, grazie all'ottima interpretazione data ai caratteri della protagonista e di Ivan Ivanoff, furono fatti segno a vivi battimani durante tutta la rappresentazione.

Uno spettacolo straordinario allo Scribe. — Mercoledì, 20 andante, al teatro Scribe la Società *L'Esercito* darà un trattenimento speciale di beneficenza. Sarà questo drammatico e musicale. Il programma reca un concerto, la commedia *Il matrimonio di Paolina*, scritta per la circostanza dall'avv. Gimani, altro concerto, quindi il dramma di Sardou *Fosca*. Negli intermezzi il Circolo Mandolinisti *L'Esercito* eseguirà altri scelti pezzi.

La parte drammatica sarà diretta dal sig. Pietro Rossi, quella musicale dal M° Todi.

La salute di due attrici. — Una buona notizia per i frequentatori del Gerbino.

La signorina Di Lorenzo, prima attrice della Compagnia Pasta-Reinach, da più giorni costretta al riposo in causa di un attacco d'*influenza*, è entrata ormai in convalescenza.

Ieri, con perdurante del medico curante commendatore dott. Berruti, ha fatto una prima passeggiata nei viali del Valentino, a godersi la blanda carezza del sole primaverile che per benigna ed eccezionale concessione di messer Tempo delizia questo nostro giornato dicembrino.

Domani, probabilmente, l'egregia attrice potrà ripresentarsi al pubblico, da cui è tanto desiderata.

Anche la signorina Znechini, essa pure sofferente in questi giorni in causa dell'*influenza*, la crudel superato la crisi, e oggi o domani sarà in grado di riprendere la sua parte.

Congratulazioni ed augurii ad entrambe.

CRONACA

Un atto energico della Procura generale di Torino? — S. E. Crispi nella circolare telegrafica agli ufficiali dello Stato scrisse le memorande parole: « Io sarò *paternamente benevolo* (*pater*, » dirobbe il buon prof. Anselmi) coi devoti esecutori » della legge, ma *severo* (*judex*, direbbe il sullodato » professore) con quelli che mancheranno ai doveri del » loro ufficio. »

Il monito ha già avuto un primo solenne effetto in Torino.

La Procura generale di qui, probabilmente per acquistarsi la *paterna benevolenza* del capo del Governo, compì un primo atto di energia per la salvezza della patria.

Ve la lasciamo indovinare in cento!

Ecco il fatto.

Ieri, sabato, giorno di lavoro — e per chi ne cerca è questa giornata nelle officine dove ci sono molti operai da pagare e molto lavoro da riassumere e da ordinare, capisce quanto siano preziose le ore di questa giornata — ieri, sabato, tutti i proprietari o direttori di stabilimenti tipografici ricevettero d'urgenza una lettera d'invito perchè si trovassero agli uffici di questura dalle 15 alle 17.

Le congetture furono infinite. Che vi siano minacce di disordini nelle tipografie di Torino? Che abbiano scoperto degli anarchici? Che si voglia proibire la stampa anarchica o socialista, o magari anche in liberale, o si debbano avvertirvi i direttori di tipografia?

Molti andarono trepidanti agli uffici di Questura; e quasi in breve si trovarono affollati da buoni e bravi tipografi, presumosi di tornare alle loro officine, desiosi di chi sa che finalmente!

Che è, che non è? I poveri delegati allora capirono come qualmente la Procura generale aveva invitato la Questura, perchè a sua volta invitasse i tipografi, affinchè si ricordassero che il regio editto del 1841 (non cinquanta, l'editto è del **1841**, cioè di 52 anni fa) imponeva agli stampatori di mandare alla Procura la copia di ogni loro stampato! Seguitassero a fare questa consegna!

E per tutto ciò la Procura generale invitava alla Questura, la Questura ai singoli mandamenti di P. S., i mandamenti ai singoli tipografi..... Si imbrattarono risme di carta; si fece perdere del tempo a funzionari che sarebbero assai meglio a preoccuparsi dei ladri e di altri ignoti, e, qual che è peggio, si obbligarono parecchie decine di operosi e laboriosi galantuomini, proprio nel pomeriggio di un sabato, a lasciare le loro occupazioni per sentirsi ricordare..... l'editto del 1841! Oh non bastava, se si voleva proprio rinfrescarne la memoria, una circolarina o un comunicato alla stampa? E non scemare la gente che lavora? E non far spendere tempo e denaro inutilmente poichè si vogliono le economie davvero?

Raccomandiamo alla *benevolenza paterna* del capo del Governo l'episodio significativo.

Nozze. — Potremmo chiamarle nozze in famiglia, poichè lo sposo ecco realmente da questa nostra famiglia della Gazzetta. Ieri il nostro valoroso collaboratore e caro amico avv. Giuseppe Lavini ha finalmente la signorina Mary Toesca, la quale è uscita dal « cuore delle fanciulle » fra un mondo di fiori e fra un infinito numero di voti, di auguri, di saluti.

Erano testimoni dello specialista l'on. Roux e il comm. Cravero di Genova.

La cerimonia civile si compiette verso le nove. Fungeva da ufficiale di stato civile l'ing. Reycend. La cerimonia religiosa ebbe luogo nella chiesa di Santa Barbara. Assistettero allo specialista innamoratissimi invitati, parenti e amici della famiglia Lavini e Toesca.

A mezzogiorno ebbe luogo una refezione all'*Hôtel d'Angleterre*, e qui i saluti e gli auguri trovarono nuove manifestazioni nei brindisi in versi e in prosa.

Gli sposi partirono alla volta di Vienna col diretto di Milano. Saranno fra un mese a Costantinopoli, dove il nostro egregio amico è stato nominato direttore dell'Esposizione nazionale turca. Così questa giovane coppia, che s'è unita con tanto lieti auspicii, va a portare in Oriente un tributo dell'ingegno e della cortesia italiana.

Un caldo, affettuoso augurio all'antico e caro amico che va in Oriente — un tempo già tanto degli italiani — a procurare nuovo onore al nome del nostro paese.

Inaugurazione del Club Monregalese. — Il Club Monregalese, costituitosi da poco tempo nella nostra città, ha inaugurato ieri sera con una brillante festa la propria sede sociale, sita in via San Tommaso, N. 1.

Le eleganti sale del Club, ragguardevolmente addobbate e splendidamente illuminate, erano per la circostanza eccezionale augusta, tanta era la folla dei convenuti, fra cui molto bello e vaghe signore e signorine.

Vi erano pure i rappresentanti degli altri Circoli cittadini ed i rappresentanti delle Autorità amministrative e politiche.

Facciamo qualche nome.

Il cav. Puglisi, consigliere di prefettura, rappresentante il prefetto, gli assessori Carlo, Ajello, Badino, l'on. Merlani e il consigliere comunale Ratti, il comm. Socco-Suardo, primo presidente della Corte di Cassazione, il senatore Basteris, primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Giusto, consigliere di Cassazione, il cav. Crivellari, sostituto procuratore generale della Cassazione, il cav. Teja, consigliere di Corte d'Appello, il comm. Montalda, consigliere provinciale, i professori Bobba e Castellari.

Fra le signore: la contessa Lanza, la marchesa e la marchesina Salazzo-Castellar, la marchesa Salazzo-De-Mari, le signore Paulè, Grienne, Sciolla, Musso, le signorine Mosca, Decaria, Durico e molte altre il cui nome è sfuggito al *lapis* del povero resocontista, ma le cui figure leggiadre gli rimarranno per non breve tempo impresse nella mente, seducente ricordo della bella serata.

A tutti gli invitati fecero specialmente gli onori di casa i vice-presidenti del Club avv. Paulè e dottor Bonelli, tutti i membri della Direzione, fra cui il signor Durante, ed il segretario dott. Rizzo.

Alle ore 21 una scelta orchestrina, diretta dal maestro Puglino, aprì la cerimonia inaugurale con la esecuzione di un'*ouverture* a cui fecero seguito altri pezzi musicali.

Quindi l'avv. Paulè, in sostituzione del presidente avv. Franco Bruno, assente per impegni professionali, con un forbito discorso ringraziò gl'invitati, le Autorità, i rappresentanti dei Circoli cittadini; tracciò gli scopi che si proposero gli iniziatori del Club, la cui fondazione ben può dirsi che era un bisogno sentito da tutti, poichè nel caso fecero adesione in poco tempo ben 250 monregalesi residenti a Torino.

L'assessore Carlo diede pel sindaco senatore Voli il benvenuto al nuovo Circolo, a cui augurò di cuore lunga e splendida esistenza.

Poche ed opportune parole pronunciò per ultimo il cav. Puglisi pel prefetto, che chiuse, per così dire, la parte oratoria della serata, a cui seguirono i tradizionali quattro salti, speranza e desiderio delle signorine e dei giovani invitati.

Al Club Monregalese, nato sotto così buoni auspicii, auguriamo anche un prospera esistenza.

Onoranze a Giovanni Flechia. — Dovendosi chiudere la sottoscrizione per un ricordo a Giovanni Flechia in Piverone, il Comitato invita quanti intendono concorrere ad onorare l'illustre uomo, a mandare il più presto la loro offerta a Torino presso la Libreria Roux ed a Piverone presso il signor Giuseppe Pomo.

L'ordine regna alla « Generala. » — Le prese misure hanno testo ristabilito alla « Generala » l'ordine, che fu per poco turbato l'altra notte, come ieri narrammo.

Si procedette con energia nella repressione, perchè i correzionali sono in quella Casa di quattolla oltre 900, tutti giovani — per natura indisciplinati — sotto i vent'anni. Ben 29 furono tratti in arresto, sotto buona scorta di agenti di P. S. e carabinieri, e si trovano ora al carcere giudiziario, mentre altri 15 furono messi in cella, nello stabilimento stesso.

Così ieri stesso la Questura potè richiamare dalla « Generala » le guardie inviatevi in rinforzo per misura di precauzione.

Morte crudele d'un ragazzo. — Siamo informati all'ultimo momento che un ragazzo dodicenne venne raccolto questa mattina, gravissimamente ferito, in fondo alla scala della casa N. 1 in via Saluzzo.

Trasportato tosto all'Ospedale di San Giovanni, il poveretto — tal Depaoli Luigi — spirava pochi istanti dopo.

Il Depaoli abitava in via Galliari, N. 12, ed era occupato in una tipografia. Pare che, mandato nella casa di via Saluzzo per una commissione, ogli si sia inutilmente per le scale, precipitando infine nel vuoto..... Poveretto!

Una rissa all'osteria. — Certi fratelli Pagliani venivano ieri a questione con un crocerote mattina al N. 131 di corso Regina Margherita, e la questione si riprese stamane, con seguito di botte da orbi.

L'esercente rimase ferito guaribile in otto giorni e uno dei Pagliani — Paolo, d'anni 27 — riportò lo stesso, per cui, ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato guaribile in giorni dodici.

Un ladro di pizzi alla ferrovia. — Da alcun tempo in qua si trovavano a mancare dei pizzi bianchi dalle vetture di prima classe nella stazione di Porta Nuova. Evidentemente un ladro s'era dato a questo ramo speciale della sua industria, trovando modo di entrare nella stazione, penetrare nei carrozzoni fermi allo scalo od al deposito e fare le sue operazioni.

Ieri mattina un individuo fu visto penetrare furtivamente in una vettura, al deposito fuori stazione, e le guardie di P. S. di Porta Nuova, tosto avvertite, corsero ad arrestarlo. L'arrestato — contro il quale non gravano finora che dei sospetti — è tale N. Giuseppe, d'anni 19, meccanico disoccupato.

Presso qualche negoziante di borgo San Salvario si sequestrarono dei pizzi bianchi simili a quelli rubati alla ferrovia. Ora si attende a verificare se il furto sia stato denunciato.

Un..... bacio in fronte. — Ieri alle 16 certo Rosetto Pietro, d'anni 54, stalliere sul corso Principe Oddone, N. 18, passando vicino ad un cavallo che stava mangiando fu morsicato da questo..... alla fronte; una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un pulo di scarpe sedutture. — Anche le scarpe cercitano un lascivo in questi tempi di pubblica frescura. Ieri certo Torazzi Germano, d'anni 17, passando davanti la bottega del calzolaio Bottino Martino, in via Conte Verde, N. 6, fu salutato da un paio di scarpe da uomo del valore di L. 12, che stavano esposte sui davanti della bottega, e le ghermì.

Un signore che lo vide lo pedinò fino a Porta Palazzo, dove incontrato due guardie civiche, gli denunziò il fatto ed il Torazzi fu arrestato e condotto in Questura, dove confessò il fallo suo. Le scarpe le teneva tuttavia sotto la sua mantellina.

Un portafogli che cambia proprietario. — La signora Ghiversdi Angela, d'anni 56, abitante in via Roma, N. 28, denunziò ieri d'essere stata derubata a Porta Palazzo del portafogli contenente venti lire.

Arresti. — Gli arrestati delle ultime venticquattro ore sono ben 32, fra cui il calzolaio A. Battista, di anni venti, ritenuto autore di furto di un ombrello, uno per porto d'arma insidiosa e 18 per mandato di cattura.

Cinque coltellate! — Stamane, poco dopo le 5, Negro Giuseppe, palafreniere, avvertì le guardie municipali di via Vanchiglia che sull'angolo delle vie Bardo e Pescatori vi era un uomo appoggiato al muro che pareva assai sofferente. Due delle dette guardie andarono nel sito indicato, dove trovarono infatti un giovane sui 24 anni, che si dichiarò per Gof Costantino, cuoco alla *Trattoria del Sumambina*, il quale gemeva per quattro ferite di coltello al ventre ed una alla coscia sinistra. Le guardie fecero venire una vettura pubblica e portarono il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Egli non ha voluto dire nè perchè nè dove nè da chi sia stato ferito.....

Disgrazia. — Intorno alle 16,30 di ieri Palmeno Giovanni, d'anni 14, garzone macellaio, si fu accidentalmente alla mano sinistra mentre era intento a far « manovrare » un carrello sul corso Vittorio Emanuele. Una guardia civica lo accompagnò all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Oggetti rinvenuti. — Nell'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Tre biglietti di Stato, un portamonete con una diecina di lire, un paio d'occhiali d'oro, una scatola contenente pezzetti di velluto, quattro biglietti di banca, alcuni pezzi di seta, un parapioggia ed un ombrellino, un fermaglio d'oro con brillanti, un portamonete contenente una piccola somma ed una lettera.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 10 al 16 dicembre 1893.

Ferrero Filippo, possid., con Orate Maria.
Furroglio Pietro, negoz. » Fagiolo Marianna.
Sciacca G., guardia daz. » Monetti Maria.
Capra Giovanni, falegname » Bonello Anna, sarta.
Pasotlini Vittorio, segret. » Quirico Metilde.
Boschetti Remigio, fattor. » Cellerino Luigia, cam.
Gindri Domenico, fondit. » Rossi Giovanna, possam.
Pasquello Michele, pensit. » Garino Maria, operaia.
Busnari Francesco, fond. » Marlondo Natalina, tess.
Martino Antonio, vernic. » Garitta Ottav. v. Rossi.
Carioli Lorenzo, contad. » Alborganti Vitt., sarta.
Valente Ignazio, macellaio » Martini Rosa A., sarta.
Grano Michele, contad., » Rachetto Rosa, contad.
Higuina G., sotto-ten. g. f. » Ardissone Maria.
Caretti Mario, imp. ferr. » Ferraris Anna, maestra.
Fussio Giovanni, comm. » Preno Maria, operaia.
Sobrito Antonio, negoz. » Eighetti Antonia.
Franchino Giovanni, cuoco » Finna Margh., cuoca.
Vianino Giuseppe, negoz. » Durando Caterina.
Cavagnaro Alfredo, imp. » Bastonzo Giuseppina.
Bramante Ant., parrucch. » Prato Maria, sellaneli.
Folli Emilio, famiglio » Torta Anna.
Maresca Salvatore, imp. » Vietti Rosa.
Saldivara Giovanni, sarto » Vacchina Anna.
Scotti Pietro, cuoco » Brotto Giovanna, sarta.
Lanfranco Agostino, pens. » Peruglia Linda.
Bousso Enrico, pittore » Picchia Lucia.
Barzetti Damiano, murat. » Zacchero Maddalena.
Vergnano Carlo, bracc. » Feriolo Maria, scatolaia.
Sandrone Gius., contadino » Lanza Teresa, contadina.
Villa Giacinto, calzolaio » Dogliani Nicoletta, pell.
Marsongo Lorenzo, panatt. » Germano Rosa.
Piola Carlo, negoziante » Martina Teresa, maestra.
Di Stefano Franc., tessit. » Golzio Maria, cucitrice.
Orsato Gius., tipografo » Bermond Anton., sarta.
Ganolla Domenico, sarto » Michant Maria.
Carena Paolo, contadino » Cargnino Maria.
Mannotti L., add. ferrov. » Santa Luigia.
Emile Giorgio, scrivano » Borga Giuseppe, sarta.
Verniej Giov., imp. ferrov. » Ayne Adele.
Reati Ermete, possidente » Dall'Orto Noemi.
Alese., fabbro-fer. » Stroppiana M., lavand.
Desilvestri Alfr., negoz. » Bassetti Ida.
Barongo G., guard. daz. » Rovera Carolina.
Bonessino Luigi, carrett. » Chiaberge L., add. tip.
Scalli Gius., bracciante » Bono A. v. Rosa, stiratr.
Biglia Luigi, negoziante » Lo Giudice Concetta.
Cosero Batt., contadino » Leona Lucia.
Paniato Ant., contadino » Vieraugo Clara.
Barbieri Secondo, orolog. » Colombo E., stiratrice.
Rigoletti Federico, notaio » Gauna Amalia.
Laurotti Oclest., contabile » Parato Amalia.
Degliotti Giov., panierato » Fabro Maria, contad.

STATO CIVILE. — Torino, 16 dicembre 1893.
NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.
MATRIMONI: Bugnano Carlo con Cerrato Giacinta — Canziani Antonio con Tavella Lucia — Colonnel Ranieri con Rossaspina Emma — Demaria Giuseppe con Demaria Anna ved. Massino — Facello Giuseppe con Scaglia Albina — Ferraris Luigi con Cocchi Giacinta Cecilia — Grimaldi Battista con Beltardo Rosa — Lavini cav. avv. Giuseppe con Toesca Maria — Lorenzale Antonio con Barbiè Domenica — Oliva Dante con Franco Emma — Robino Eusebio con Bessi Maria.
MORTI: S. E. Bruno comm. Lorenzo, d'anni 77, di Chieri, procuratore generale di Corte di Cassazione a riposo, piazza Vittorio Emanuele I, 13.
Drovetti Maria v. Cornaglia, id. 70, di Corio, agiata, via Ospedale, 8.
Rosso Margherita n. Cuniberti, id. 61, di Cagliano, portinaia, corso Valdocco, 15.
Arizio Giovanni, id. 82, di Torino, carradore, via Moncalieri, 2.
Carignano don Giuseppe Bartolomeo, id. 71, di Poirino, sacerdote, via Barbaroux, 7.
Riviere Jenny Sophie n. Wullemier, id. 71, di Quarnan (Svizzera), pertinaia, via Berthollet, 25.
Giordana Maddalena n. Gilardi, id. 63, di Vigevano, industriale, via Nizza, 113.
Musatti Angela v. Vagnone, id. 72, di Ciriè, agiata, via Po, 24.
Mattio Giuseppe Cesare, id. 74, di Saluzzo, agiato, via Cavour, 9.
Leucia Giorgio, id. 55, di Torino, lavandaia, Badia di Stura, 525.
Banducco Alessandro, id. 78, di Torino, regione Vanchiglia, 47.
Stassano Maddalena, id. 32, di Tortona, maestra.
Oberti Maria n. Giuliano, id. 27, di Saluzzo, sarta.
Gavegl.o Luigia n. Gasco, id. 42, di Savigliano.
Frecentti Camillo, id. 6, di Villar Perosa.
Conti Ignazio, id. 80, di Venaria, consistore.
Costa Camillo, id. 56, di Torino, fabbric. maglierie.
Coppo Michele, id. 60, di Moncalvo, religioso.
Buttino Orsola n. Faccio, id. 83, di Asti, lingerista.
Serrano Giovanni, id. 67, di Casale Monferr., agiato.
Più 6 minori d'anni 5.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Domenica, 17 dicembre.
CARIGNANO, o. 8 1/2: *Il barbiere di Siviglia*, op.
GERBINO, o. 20 1/2: (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *Verdi*, commedia; *La bambola*, farsa.
ALFIERI, o. 20 1/2: (Comp. dramm. G. Emanuel): *Nona*, commedia.
BALBO, (Circo Mariani). Due rappresentazioni; una alle 15 e l'altra alle 20 3/4.
ROSSINI (Due rappresentazioni). Ore 15 1/2: *Il dritto e'l rovescio*, commedia. Ore 21 1/2: *Buscajo*, commedia; *L'amore e'un mostro*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: Brillantissima comm.; *Apollino*, ballo. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE CAFFE ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Carro, ventriloquo. Ransby, esperimenti elettrici. Henriet-Giraldina, duettisti comici. Milka e Franco, cannonattiste.

Fra poco in appendice

Il Bracciale Misterioso

Interessantissimo romanzo

ULTIME NOTIZIE

Una lettera di Giolitti ai suoi elettori.

DRONERO (*S.g.*) 17. L'on. Giolitti ha diretto ai suoi elettori la lettera seguente:

« Nello scorso ottobre ebbi l'onore di trovarmi in mezzo a voi colla maggioranza del Parlamento per esporvi il programma del Ministero da me presieduto.

« Al riaprirsi della Camera un sentimento di dignità offesa e il desiderio di avere piena libertà di linguaggio per discutere le conclusioni del Comitato dei sette indussero a rassegnare le dimissioni del Ministero.

« Ma ora, passata la prima impressione prodotta in me da un giudizio così parziale, due considerazioni presentansi all'animo mio:

« la prima, che è dovere patriottico quello di non turbare la risoluzione dei problemi vitali che incombono urgenti al Parlamento;

« la seconda, che nessuna responsabilità personale è a me attribuita, e che quanto alle responsabilità politiche di Governo l'opinione pubblica, che non si lascia travolere da passioni di parte, non può a meno di riconoscere la differenza che corre fra le tolleranze del passato e l'opera del Ministero da me presieduto.

« Colla relazione del Comitato dei sette pubblicata, senza dubbio si pubblicheranno tutti i documenti ed atti raccolti dal Comitato stesso.

« Al Paese solo giudice inappellabile la sentenza.

« Colla coscienza d'aver fatto il mio dovere torno serenamente al mio posto di deputato, dove non mi mancherà, ne sono certo, la vostra fiducia e la giustizia del Paese. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il nuovo ambasciatore tedesco a Roma. Idee del guardasigilli sulla politica ecclesiastica.

La Messa papale.

17, ore 9,45.

Pare che il successore del conte De Solms all'Ambasciata germanica presso il Quirinale sarà il principe De Radolin, il quale si trova attualmente ambasciatore a Costantinopoli.

— Il *Popolo Romano* dice che il nuovo guardasigilli, senatore Calenda dei Tavani, in un colloquio privato avrebbe discorso della politica ecclesiastica presso a poco in questi termini:

« Sono una cosa indiscutibile i diritti della potestà del Re, e non meno discutibile deve ritenersi il diritto del Governo di accordare l'*exequatur* ai vescovi e di togliergli, occorrendo, a quelli fra di essi i quali mancassero di rispetto alla legge. »

— Stamane assai per tempo i dintorni del Vaticano erano già pieni di gente, ed anche ora la folla che vuol penetrare in San Pietro continua, celebrandovisi appunto stamane la Messa papale che servirà di chiusura al giubileo di Leone XIII.

Questo affollamento è pure favorito dal tempo, che è veramente primaverile. Le Autorità hanno prese tutte le misure necessarie, e non succederanno certo disordini.

Un dramma nell'aristocrazia romana.

17, ore 9,45.

La cronaca romana registra oggi un dramma nell'alta società. Teatro del dramma fu il palazzo Rospigliosi, in piazza del Quirinale, ove abita la marchesa Carolina Misciattelli nata principessa Pallavicini, separata dal marito, marchese Mario Misciattelli. La separazione fu stata decretata, or fa un anno, in causa d'incompatibilità di carattere fra i due coniugi. La principessa ha una bambina, nata dal matrimonio, e il cui il Tribunale le affidò la cura, permettendo peraltro al marito d'andarla a vedere due volte al mese.

Alcuni mesi or sono la cronaca aveva dovuto occuparsi del marchese Misciattelli, il quale, avendo incontrato per via la sua bimba in braccio alla governante, aveva tentato di rapirla. Ne nacque un processo che terminò con l'assolutoria del marchese.

Ieri mattina, il marchese si presentò al palazzo Rospigliosi e fu introdotto nello studio del maestro di casa della marchesa, ove doveva vedere la figlia. Durante l'attesa, mentre il maestro di casa discorreva con altre persone, il marchese, estratta una rivoltella, gli tirò contro tre colpi, che fortunatamente andarono falliti, quindi si diede alla fuga; ma il maestro ed altre persone che avevano assistito all'attentato lo inseguirono e lo arrestarono. Il marchese fu condotto in Questura, ove si mostrò eccitatissimo. Dicesi che nutrisse malanimo verso il maestro di casa, perchè questi, avendo figurato quale teste nella causa di separazione, erasi mostrato favorevole alla principessa.

Un articolo del *Figaro* sui rapporti franco-italiani.

La lettera di Ricotti ed i giornali francesi.

PARIGI (*N.g.*) 17. Nel *Figaro* di stamane trovo un articolo dedicato all'Italia, nel quale l'articolista considera il ritorno di Crispi al potere come un sogno. Constata che ciò nonostante la rendita italiana si mantiene ferma e che l'opinione pubblica in Francia si mostra quasi favorevole. Nota però che all'antica megalomania di Crispi mancra oggi l'appoggio di Bismarck.

Proseguendo, l'articolista rileva le recenti dichiarazioni in senso francofilo fatte dallo stesso Crispi ed accenna con soddisfazione alla lettera « sulla conciliazione tra la Francia e l'Italia » pubblicata da Ruggero Bonghi sulla *Vie Contemporaine*, la quale tende al riavvicinamento delle due nazioni.

Il *Figaro* dice: « Occorre che si faccia altrettali sforzi pacifici e conciliativi in Francia, conciochè alla scadenza del trattato l'Italia possa svincolarsi dalla triplice alleanza.

« Ma per troppo — conchiude — gli Italiani sono ancora legati per circa cinque anni, e l'avvicinamento era assai facile per l'or crollato Ministero. »

— I giornali, commentando la lettera indirizzata dal generale Ricotti all'*Opinione*, ne deducono la conclusione che non saranno diminuite le spese militari da parte del nuovo Gabinetto italiano.

Istituti d'emissione.

La Camera di commercio di Torino, di fronte alla possibilità di proroga della nuova legge sugli Istituti d'emissione, inviò al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del commercio e del tesoro il seguente telegramma:

« Questa Camera, preoccupata della gravissima conseguenza e dei danni incalcolabili qualora si prolunghi lo stato attuale d'incertezza sulle condizioni di diritto e di fatto degli Istituti di emissione, fa istanza vivissima perchè il Governo solleciti le pratiche per la approvazione dello statuto della Banca d'Italia e gli altri provvedimenti necessari per modo che la legge 10 agosto 1893 possa debitamente entrare in attuazione al 1° gennaio 1894.

« *Il vice-presidente*
« *della Camera di Commercio*
« PIETRO BRUNETTI. »

Noi non crediamo che nessun Governo, il quale abbia seriamente a cuore le sorti economiche del Paese, possa desiderare o ammettere una nuova proroga di questo stato precario degli Istituti di emissione. E se il nuovo Ministero non ha per partito preso di disfare tutto quello che ha fatto il Ministero precedente, crediamo potrà benissimo in questi quindici giorni promulgare i nuovi regolamenti e i decreti necessari per l'applicazione e l'esecuzione della legge.

Lo statuto della Banca d'Italia fu redatto dal Ministero, esaminato e corretto dalla Commissione permanente del corso forzoso, riesaminato e ristudiato dal Consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale, che propose le ultime modificazioni. I punti di dissenso fra la Banca e il Governo erano ridotti a tre o quattro.

In ventiquattr'ore un ministro di buona volontà può conciliare le cose con reciproche concessioni da una parte e dall'altra. Il lavoro è pronto; senza l'aggressione improvvisa del Comitato dei sette, con due o tre giorni di respiro concesso al Ministero Giolitti, statuti e regolamenti sarebbero stati un fatto compiuto.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la riscontrata dei biglietti dei vari Istituti. Anche qui il materiale è pronto: non c'è che da sanzionare e coreggere il disegno preparato.

L'art. 5 della legge bancaria per le norme sulla riscontrata parla di un « decreto reale da presentarsi entro il 1893 al Parlamento per essere convertito in legge ». Se il decreto reale non può presentarsi entro il 1893 al Parlamento per mancanza di tempo, potrà sempre emanarsi nel detto termine, e presentarsi poi nel principio del 1894 per esser convertito in legge.

L'on. Boselli che ora è il ministro a cui specialmente è affidata la cosa, fu presidente della Commissione parlamentare per la legge bancaria, il Sonnino ne fu membro. Con un po' di buon volere i due ministri competenti possono in breve risolvere la cosa e non lasciar prolungare un periodo di disastrosa incertezza.

BORSA UFFICIALE
16 dicembre.

Prezzi normali per contanti:

Hamburo	103 —	Id. Credito Ligure	260 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	280 —
Banca Nazionale	950 —	Id. Ist. S. Teodosio	20 —
Banca d'Italia	— —	Id. Coton. Novarese	280 —
Credito Mob. Ital.	152 —	Id. Cartiere Merid.	170 —
Banco Sconto Sete	10 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	224 —	Canali Cavour	577 —
Banca Tiberina	7 —	Ferrovie Romane	294 —
Banca di Vercelli	87 —	Id. Meridionali	307 —
Credito Industriale	115 —	Id. Sarde (Serie A)	301 —
Soc. Lavori Pubbl.	50 —	Id. Id. (Serie B)	300 —
Soc. Ital. Gas	700 —	Id. Id. (1879)	299 —
S. Cons. Gaz-Luce	207 —	Id. Vittorio Eman.	308 —
Soc. Cartiera Ital.	956 —	Id. Savona	307 —
Soc. Calci Casale	10 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	297 —
S. Acqua pot. Tor.	920 —	Id. Sec. Sardegna	400 —
S. G. Imm. Agric.	45 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	410 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	110 —	Provine. Reggio C.	105 —
Ferrovie Meridion.	311 —	Società An. Tramvia Vercellesi 4 1/2	499 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Prestito prov. Alessa.	505 —
Idem (bollate)	80 —	Id. id. di Salerno	415 —
Ferrovie Biella	405 —	Id. id. di Torino	440 —
Soc. Torin. Tramvie		Ferr. Canco (3ª em.)	315 —
Ferr. econ. (1ª em.)	220 —	Strade ferr. Tirreno	458 —
Idem (2ª emiss.)	312 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Comp. Fond. it. (Ed.)	5 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
M. Lane Borgosesia	320 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	337 —
Soc. Credito Merid.	10 —	CARTELLE	
S. F. Pinerolo (1ª em.)	337 —	Fondiario S. Paolo	501 50
Idem (2ª emissione)	300 —	Id.	4 1/2	470 —
Id. It. Ferr. Sicule	000 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	100 —	Id. Banco Nap. 4	487 50
Id. Risp. e Costr.	315 —	Id. Id. Id. 4 1/2	402 —
Id. It. Elettr. Crotto	485 —		
Id. Ollie. Savigliano	530 —		

Borsa di Parigi *del 16 dicembre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	93 35	93 55
» Francese 3 0/0	99 30	99 17
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	98 30
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 17	105 15
Rendita Inglese	— —	99 1/4
» Spagnuola	69 11/16	69 28
» Turco Nuova	— —	22 50
» Egiziano 6 0/0	— —	103 3/8
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	307 50
» Meridionali *Azioni*	548 —	550 —
Banca di Francia	— —	4199 —
Canale di Suez	— —	2710 —
Obbligazioni Rosse	16 35	80 20
Cambio Madrid	— —	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
16 dicembre 1893.

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 80 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 20 25 a 21 50 — Grani esteri di forza da 21 25 a 22 75 — Granoni da 13 00 a 13 50 — Granoni giallencini e pignoletti vecchi da 14 00 a 15 25 — Avena da 18 25 a 18 75 — Segale da 14 00 a 14 50 — Riso mercantile da 29 50 a 30 25 — Riso fiorette da 34 25 a 35 75 — Farina, marca *B*, da 28 00 a 29 75 — Farinole dure da pasta da 23 25 a 25 75 — Crusca di frumento da 11 00 a 11 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *dicembre*	15	16
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. 42 40	42 75
» — per gennaio	» 42 60	43 00
» — pei 4 primi mesi	» 43 60	43 80
» — a 4 mesi da marzo	» 44 10	44 30
Mercato sostenuto.		
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr. 34 50	34 50
» raffinato id.	» 110 —	110 —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr. 36 00	36 00
» a 4 mesi da marzo	» 37 —	37 10
Mercato sostenuto.		
LIVERPOOL (*sera*) *dicembre*	15	16
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani e Surats calma — Egiziani sostenuta — Mercato in generale con domanda moderata.		
Vendite della giornata	Balle N. 12,000	8,000
di cui per la speculazione	» » 1,000	500
per la consumazione	» » 11,000	7,500
Importazioni	» » 11,000	22,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D. 4 1/4	4 10/64
per dicembre-gennaio	» 4 7/64	4 10/64
per febbraio-marzo	» 4 9/32	4 11/64
per aprile-maggio	» 4 10/32	4 13/64
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.		
HAVRE (*sera*) *dicembre*	15	16
Cotoni — Vendite	Balle N. 2,000	1,000
Mercato debole.		
Caffè — Vendite	Sacchi N. 5,000	1,000
Mercato calmo.		
BREMA (*sera*) *dicembre*	15	16
Petrolio — Mercato fermo.		
» raffinato (disponibile)	Bank. 4 00	4 00
ANVERSA (*sera*) *dicembre*	15	16
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr. 11 3/4	11 3/4
» pei 3 mesi primi	» 11 7/8	11 7/8
Mercato fermo.		
MAGDEBURGO (*sera*) *dicembre*	15	16
Zucchero in barbabietola — Mercato debolissimo.		
» di Germania 88 disp.	Rmk 12 22	12 25
MARSIGLIA (*sera*) *dicembre*	15

CALENDARI e AUGURI

Ingrosso e dettaglio

Calendari comuni per Uffici, con.
Calendari per fattorini, novità.
Calendari-Sport, religiosi, ecc.
Calendari *réclame* per Industriali.
Calendari di lusso, illustrati, ecc.
Calendari tascabili, novità artist.
Calendari (copertine) p. tipografi.
Poesie - *Souvenirs* - Frontispizi.

Menus. *Litografia BOERO*, via *Santa Teresa*, 11, **Torino.** C 4449

Macchina da calcolare

automatica brevettata, rapida e sicura per qualsiasi calcolo - per Ragionieri, Contabili, Cassieri, ecc. - Indispensabile per Banche, Stabilimenti industriali, ecc.

G. B. ASTORE
Via Carlo Alberto, 22 - Torino.
Catalogo, istruzione gratis. 4717

Alloggio di 10 membri al primo piano, in via S. Quintino, num. 24, da affittare al presente. C 4554

Da affittare al presente in via Alfieri, n. 5: Alloggio negli ammezzati di 7 membri con terrazzo, cantina, gas, acqua potabile e corso in casa. — Rivolg. negozio A. Barone e F.co 4210

Da affittare al presente:

Alloggio in via S. Secondo, 4, al 3° piano, di 11 membri e 2 cantine, con calorifero, gas, acqua potabile, ed **altro** di 7 camere al 1° piano, in piazza Vittorio Emanuele 1, n. 2.

Pel 1° aprile 1894:

Alloggio in via Po, n. 52, al 2° piano, di 7 camere. 4719

FORMOLA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, est. Tebaico Centig. 50 per empiastro. Deposito: *Schiapparelli e Gandolfi*. 4611

Vendesi da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti.
All'ingrosso: **Torino**, dai sigg. **Zandolli, Ottino e C.ie - G. Torelli**, via Chiabrera, 28. 4611

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

Medaglia
Esposizione Mondiale di Chicago. H 201

RICCIOLINA
VERA
Arricciatrice dei capelli

F.lli RIZZI di Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della **Ricciolina** tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente come è di moda, e colla più breve e semplice applicazione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2 50.

Si spedisce franca ovunque contro vaglia anticipato di L. 3.

Depositario esclusivo per tutto il Regno
ANTONIO LONGEGA, Venezia

Si trova in vendita da tutti i Profumieri e Parrucchieri.

Deposito in **Torino**: presso *R. Bacher*, piazza Carlo Felice; *C. Carmagnola*, piazza Carlo Felice; *V. Sampò*, via Roma; *S. Gallegaris*, via Lagrange; *G. Torelli*, via Roma; *Marchisio Secondo*, via Ospedale; *Soave e C.*, via Bogino. 4626 V

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **6,50** la bottiglia. — **A Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Sig.r *Bacher Riccardo*, piazza Carlo Felice — Sig. *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Sig. *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 21 — Sig. *Tirone Antonio*, via Garibaldi, 16 — Sig. *G. Torelli*, via Roma, 18 — Sig. *Zoppetti Paolo*, droghiere — *Cantoni Rosa*, via Quattro Marzo, 5 — *Gandolfi, Ottino e C.ie*, via Bogino. E a tutti i negozianti di profumerie.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione N. 1 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 50 centesimi. M° 1

ESPOSIZIONE

di Oggetti igienici, quali: Bagnarole, Stufe, Docce, Latrine, Lavabos, Vasi inodori, ecc., di propria fabbricazione, di elegante e solida costruzione, a prezzi eccezionalmente miti. — I locali sono aperti al pubblico dalle 8 alle 19.

FABBRICA D'APPARECCHI IGIENICI
Ing. F. ERNST
TORINO — Via San Quintino, n. 33 — TORINO.

In occasione delle FESTE NATALIZIE
si raccomandano le specialità in
Galettine, Biscotti uso Inglese e Panettoni
grandi e piccoli d'ogni specie della perfezionata fabbrica
BARACCHINO e C.ia - Torino
Via Cuorgnè, 8 (Porta Palazzo), con deposito via Milano, 1. C 4696

Da rimettere causa decesso
Attrezzi d'argentiere
consistenti in bagni, cilindro, mantrice a pedale, ecc.
Rivolgersi a Ruis Giuseppe, via Roma, 9. C 4674

Cercasi nel centro
due o tre locali per studio. Qualora un negoziante potesse cedere una parte del proprio locale già ammobigliato per studio, si potrebbe intendersi per l'acquisto del mobiglio. F. S, fermo Posta, Torino. 4681 M

Cercasi
per un importante magazzino di Genova una direttrice di provata abilità nell'articolo camicie da uomo (taglio e confezione); esclusivamente inutile offrirsi senza profonda conoscenza dell'arte.
Scrivere G. L., fermo in Posta **Genova.** C 47.9

Signorina tedesca, maestra di lingua francese, tedesca ed inglese, dà lezioni o fa corrispondenza e traduzioni. — Via Roma, 27, piano 1°. C 3951

Studio e magazzino
uniti o separati da affittare. — Via Ponza, n. 4. C 4059

GIOIELLI
ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte Pietà si comprano a prezzi convenientissimi, in vendita ingente assortimento gioielli d'occasione, presso **V. F. Michelotti**, via Finanze, 3, pian terr., **Torino.** C 4593

Per Cacciatori
si raccomanda *pernici viventi, fagiani, gufi, capriuli, lepri, cani tassotti, uccelli di Utina*, ecc.
H. W. SCHAIBLE, *Commercio zoologico*, **Ulma** a/D. (*Württemberg*). 4600 X

M 2931

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Miel. Oggi che sei in lieta compagnia pensa a me che t'amo tanto benchè divisi. Tuo, tutto tuo, sempre tuo. C 4744

Bl. Ormai tua venerdì. Biglietto inserto emozionami. Aspetta Marzo, ora accontentati simularla. Cosa fai, pensi pur dirmi meno buona? — Ridicolo pensare Prti. — Stranissima tacque, più tardi sarai contenta aver largheggiato. Attaccati sempre più. Raccomandomi nessuna coquetteria, righe. C 4745

Impieghi Fattore campagna ed altri da L. 70 a 400 mensili procuransi subito scrivendo al *Monitore*, **Pavia.** C 4691

CEROTTO INFALLIBILE PER CALLI
UNA LIRA IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Malattie veneree
antiche e recenti guarite in pochi giorni. — Visite dalle 1 alle 3.
Via Po, n. 27, piano primo.
Dottor CESARE FEBBRARO, e J.h MAZERON, Chir. Militare. 4710

BANCO-CAMBIO
RIVERO ANGELO
TORINO — Via Genova, 1 — TORINO.

Gli interessi delle Rendite nominative presentate al Banco prima del 24 dicembre vengono pagati subito il 2 gennaio successivo.

A richiesta si anticipano gli interessi di ogni titolo consegnato e si rilascia ricevuta.

Il Banco compra oro ed argento al prezzo della giornata. 4711

IL MARSALA

marca **Pappalardo** fornito dalla Ditta **R. G. Pappalardo**, strada San Bartolomeo, 57, **Napoli**, è il solo che possa garantirsi vero e genuino **vino-cenola** dai vigneti di Marsala (Sicilia). Grande esportazione, merce resa franca in qualsiasi stazione italiana.

Elegante Regalo — Barlotto di saggio
Contenente oltre litri 9 Marsala Italia superiore L. 6 —
» » Inghilterra » 7 50

Specialità per Regali in Vini e Liquori.

Cassette di 3 e 6 bottiglie assortite. — Consegne franche a domicilio in tutto il Regno.

Inviando semplicemente proprio indirizzo alla suaccennata Ditta si riceverà a ritorno di corriere prezzi e dettagli. — Si prega di prender nota del presente comunicato, essendo unica l'inserzione. 4737 N

FESTE NATALIZIE
e
Capo d'anno
4508
Grandiosa Esposizione
GIOCATTOLI
TORINO
Via Ospedale, 5
D. MONDO.

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta
CAPILLARICINA
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. - È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Deposito in Torino: **Carlo Manfredi**, via Finanze, n. 8.
Spedizione contro assegno o vaglia di *L.* **3.** (Aggiungere cent. 60 per spese postali). 4100 B

Ricerca di Tecnico.

Ricercasi prontamente per l'Officina del Gas di Trieste un aggiunto (secondo) tecnico.

A questo posto, da conferirsi alle condizioni del Codice di Commercio, è assegnato l'annuo emolumento di *f.* 2000 V. A. più l'abitazione, calefazione ed illuminazione.

I concorrenti devono comprovare di aver assolta una scuola tecnica superiore e di aver fatto sufficiente pratica di gasistica presso officine di rilievo in modo di poter supplire il Direttore tecnico in caso di sua assenza.

Offerta documentata con indicazione dell'età, stato civile, ecc., ecc., all'Amministrazione dell'Officina Comunale del Gas in Trieste, via della Casa, N. 6. C 4685

La Migliore STRENNA

per NATALE e CAPO D'ANNO

GRATIS

a chi acquista un Lotto da 100 Numeri della *Lotteria Italiana Privilegiata*

200,000 Lire Gratis entro il corrente mese

Il ricco finimento in argento è dato GRATIS oltre una vincita garantita che può salire a più di 1/4 di MILIONE.

L'astuccio originale misura cm 32 p. 20

NB. — *I biglietti da 5 numeri* (*Lire Cinque*) i quali concorrono alle grandi vincite da L. 200,000, 10,000, 5,000, 1,000 e minori hanno in **DONO:** Un elegante Sachet in seta-raso profumato per signora, con dipinto a mano - oppure - un Portabiglietti in seta-raso per uomo.

I biglietti da 1 numero (*Lire Una*) i quali pure concorrono alle grandi vincite da L. 200,000, 10,000, 5,000, 1,000 e minori, hanno in **DONO:** Eleganti cromolitografie o il calendario per l'anno 1894.

Maggior quantità di Biglietti si possiede, maggiore è la facilità d'arricchire.

Rimettere subito vaglia di L. 1, 5, 100 per 1, 5, 100 Numeri della Lotteria Italiana Privilegiata alla **BANCA DI EMISSIONI F. l'Casarelo di F.co** (*Casa fondata nel 1868*), via Carlo Felice, 10, Genova - od ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno. 4660 a

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1875.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questo suo ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattiva digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 75 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

L. 0 70 il chilo — **L. 6 50** il miria.

Deposito per l'Italia
PAOLO BAIARDINI
TORINO
Via Alfieri, 1.

1892

PIANCA, SIMONDETTI & C.ia Successori Fratelli DUTEN
Litografi - **TORINO** - 38, Via Carlo Alberto

CAMPIONI E PREZZI A RICHIESTA 4747

Kölnische Zeitung.

Täglich drei Ausgaben.

Bedeutendste Zeitung Deutschlands.

Abonnementspreis bei **allen italienischen Postämtern** für 3 Monate frs. 16,37 cts., für 6 Monate frs. 26,48 cts., für 12 Monate frs. 52,70 cts.

Es empfiehlt sich, die Zeitung wenn möglich schon 14 Tage vor Beginn des neuen Quartals bei dem nächstgelegenen italienischen Postamt zu bestellen. 4710 X

TAPPETI PARQUETS

TUTTO LEGNO NOCE. Nel vostro proprio interesse prima di acquistare tappeti di stoffa, tele cerate, stuoie, pianelle di cemento, ecc., **esaminate** questo nuovo genere di parquets da L. **4** in più il mq. perchè **più solido, più durevole, più conveniente.**
M. DANIELE e C., via Nizza, 35 — TORINO.

PER REGALO.

Scatole eleganti contenenti **12** boccette **Estratti francesi** assortiti franco in tutto il Regno, a lire **sette** cadauna, contro assegno.

ZILLI e NEGRO - Torino
Depositari — Via Lagrange, n. 19. 4207

ANTICO GABINETTO DENTISTICO
Insensibilizzatore L. BETTMANN
CHIRURGO DENTISTA AMERICANO.
A. OLIVERO succ. - **Angolo corso Re Umberto** Corso Oporto, 15
Da non confondersi con altre da pochi giorni apertesi vicino.
DENTI e DENTIERE - Invenzione la più perfetta.
Specialità propria.
Corso Oporto 15 Angolo corso Re Umberto
TORINO. 2709

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giacosone**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce **olii** garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 chili		al Chilo netto e non al litro
AA Tipo sublime	L. 2,20	
A Finissimo	» 2,00	
AB Fino	» 1,70	

Per barilotti di 60 Chili ribasso di cent. 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.
Merce franca di porto alla Stazione del compratore.
Damigiane e fusti *gratis*. — Pagamento contro assegno.
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.
Scrivere: AGNESI e GIACOSONE — ONEGLIA.
Proprietari produttori. 3560 G

FABBRICA DI CAMICIE
L. GROSSO e C.ia
Casa fondata nel 1856
TORINO
7 Via Roma - Piazza Castello 18

Catalogo gratis a richiesta. 4427

DITTA F. TURPINI - MILANO
Viale Garibaldi, 8.
Unica premiata e brevettata fabbrica di Nastri e Cordoncini per Ufficiali, Droghieri, Salumieri, Farmacisti, Modisti, ecc. — Nastrino vegetale, filo cotone e seta, **usa réclame non dicitura del committente.** — Cordoncino canapa, cotone e seta. — Tortiglie fantasia a colori e misto oro e argento. H 500 M
A richiesta si spediscon campioni. — Deposito in **Torino** presso il Rappresentante: E. PIPIOLERI, via Nizza, n. 67.

Legna da ardere di rovere

tagliata e segata corta per franklin e stufe a **0 24 il miriagr.** presso la stazione del **Tramways a vapore Piemontesi**, Barriera di Nizza. 4698

MALATTIE della GOLA e della LARINGE
Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina

Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, del bronchi e della tosse. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo L. **2 50** per scatola. *Spedite ai rivenditori.*
Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery, farmacista di prima classe**, *Parigi*, 19, *rue Pasdo*.
DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita **Carlo Bade — Roma**, *e presso tutte le farmacie.*

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in Torino, via Venti Settembre, 20. C 2235